Ultima Edizione BORSE / CHE TEMPO FARA' variabile TORINO +6 ALLE ORE 13

Anno 107 - Numero 23 Venerdì 31 Gennaio 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Torino - Pietro Garis oggi dopo il rilascio

IL BIMBO E' SCOSSO

TUTTI I PARTICOLARI IN CRONACA PAGINA 4

"VOGLIO MORIRE"

TORINO TIFOSI

STASERA FANNO PACE?

Servizio a pagina 8

Perché non si è fatto nulla fino ad oggi?

Tasse evase

Il ministro Visentini dice: "Lo Stato non riesce ancora ad applicare le sue leggi"

Il ministro delle Finanze

Roma, 31 gennaio.

La notizia adesso è ufficiale, anche se molti già la conoscevano: lo Stato non è in grado di applicare le leggi fiscali, cioè di riscuotere le tasse. L'ha annunciato il ministro Visentini, che ha anche detto come siano necessari tre anni per «mettere a posto la macchina». Viene spontaneo chiedersi come mai i precedenti ministri (Valsecchi, Colombo, Preti, Tanassi) non se ne siano accorti, specialmente al momento in cui è stata varata una riforma tributaria diretta a colpire unicamente i redditi da lavoro dipendente.

Per qualcuno la notizia non ha rappresentato una novità; ma a fronte dei settemila miliardi di lire evasi ogni anno da queste persone bene informate, stanno 1100 miliardi in più del '73 sborsati nel '74 dai contribuenti a reddito fisso. Nel frattempo, la data di entrata in vigore dell'anagrafe tributaria, che dovrebbe portare allo Stato i soldi degli evasori, viene rimandata di continuo: «*Ci si è accorti improvvisamente che la struttura stessa dell'amministrazione non permette il funzionamento dell'anagrafe*» ha dichiarato Magni, segretario nazionale Cgil del settore.

Nel frattempo la crescita del costo della vita erode i salari, e gli adeguamenti vengono duramente colpiti dalle tasse. Infatti secondo la riforma ideata da Preti (psdi) la crescita delle retribuzioni fa cadere fette sempre più grosse di stipendio nella borsa dell'esattore.

Ecco per esempio, cosa succede ad un dipendente, padre di due figli con uno stipendio di 300 mila lire mensili: se nel corso dell'anno ha un aumento del 20 per cento (e la vita è salita del 24,5), ogni mese paga 24.250 lire, rispetto alle 16.250; dall'8,06 per cento si è passati al 9,82.

Se lo stipendio mensile è di 350 mila lire, si passa da 33.750 a 46.150; (dal 9,35 per cento al 10,99 per cento). E più si sale nel reddito, più duro è il colpo. In una situazione inflazionistica come la nostra dunque i redditi da lavoro dipendente vengono tassati due volte: dall'erosione del potere d'acquisto e dallo scatto delle aliquote.

Marco Tosatti

Non è solo una voce • Reazioni in Piemonte

ABOLITI GLI ALPINI?

Roma, 31 gennaio.

(d. g.) Ribadita al ministero della Difesa ed allo S. M. dell'Esercito, investiti da una valanga di proteste e di richieste di precisazioni dopo che l'Ana (Associazione nazionale alpini), a nome del quarto di milione di «fiamme verdi» in congedo delle quali è l'ufficiale rappresentante, ha pubblicamente denunciato il progetto di ristrutturazione degli organici delle truppe alpine che prevederebbe la soppressione di 2 brigate e di 4 reggimenti (6-8 battaglioni e oltre 20 batterie d'artiglieria da montagna) e, ancora più grave, l'abolizione del reclutamento valligiano in vigore dal 1872.

Nessuno pare autorizzato a confermare la notizia, ma neppure a smentirla e toccherà fatalmente al ministro della Difesa, Arnaldo Forlani, dire la verità su questa operazione (lasciatagli in eredità, pare, dal suo predecessore Giulio Andreotti) che preluderebbe, si mormora, alla liquidazione del Corpo degli alpini e dell'artiglieria da montagna, specialità società. L'unica ammissione finora, ma non si [illegible] chi sia disposto ad assumere la paternità, riguarda la prossima riduzione dell'organico delle truppe alpine da 40 mila a meno di [illegible] mila uomini.

In tutte le valli dell'arco alpino si commenta, con apprensione e con rabbia, questo piano di smantellamento della parte più valida del nostro Esercito e che costituisce attualmente circa un [illegible] del nostro contingente Nato, raggruppata nel IV corpo d'armata (quello di Bolzano).

Il Piemonte è la regione dove più acceso è il fermento e non senza motivo. Nel riordinamento del dopoguerra è stata la più sacrificata e dei suoi quattro vecchi reggimenti alpini (più due di artiglieria da montagna) non ne ha conservato che uno, il 4°, su quattro battaglioni («Mondovì», «Saluzzo», «Susa» e «Aosta») che ricordano anche i tre non più ricostituiti. Rinacque, è vero, per qualche anno, a Cuneo, anche il 2°, sia pure in funzione di centro addestramento reclute di varia provenienza, ma per essere nuovamente sciolto e la bandiera, pluridecorata, del prode «dôi» è tornata con altre nella sua bacheca di cristallo del Vittoriale.

L'organico attuale delle truppe alpine s'articola su cinque brigate — «Taurinense» (ligure-piemontese), «Orobica» (lombarda), «Tridentina», «Julia» (friulana) e «Cadore» (veneta) — ognuna su un reggimento alpini, uno d'artiglieria da montagna e un battaglione del genio alpino, più snelle cioè delle divisioni dell'anteguerra e della guerra 1940-1945 che di reggimenti alpini ne avevano due (i nomi erano gli stessi, ma «Cuneense» ed «Alpi Graie» non esistono più). Due di queste dovranno dunque sparire e chi ne firmerà la condanna a morte non può certo ignorare che andrà incontro a risentimenti che dalle Alpi di Liguria a quelle della Carnia propagheranno fino al Gran Sasso ed alla Majella (abruzzesi del battaglione «L'Aquila») ed alle Apuane (gli alpini toscani di Lunigiana e Garfagnana, come quelli liguri delle Marittime, hanno sempre prestato servizio nel reggimento piemontese).

L'intervento dell'Ana in una questione che non è soltanto di squisita pertinenza dei parlamentari delle commissioni Difesa delle due Camere, ma investe anche gli interessi di molte regioni italiane, direttamente toccate da un provvedimento preparato e condotto avanti con estrema leggerezza (pari soltanto ad una riservatezza che nessun motivo di segreto militare giustifica) non pare destinato ad esaurirsi in platoniche recriminazioni. Anche se hanno fama di gente d'ordine (e questo nella migliore accezione del termine) i 250 mila alpini in congedo non sembrano disposti ad accettare supinamente le decisioni degli alti gallonati romani.

PER IL WEEKEND

DOV'È LA NEVE

Questa settimana la neve ha ricoperto anche le piste a bassa quota, che per alcuni mesi erano rimaste inagibili. Oltre i 1500 metri d'altitudine le piste sono bene innevate.

PIEMONTE - VAL D'AOSTA					
Artesina-Frabosa	cm.	20- 30	Sestriere	cm.	50- 80
Limone Piemonte	»	10- 40	Alagna-P. Indren	»	20-120
Prato Nevoso	»	30- 40	Alpe di Mera	»	100
Macugnaga-M. Moro	»	80-200	Oropa-L. Mucrone	»	[illegible]
Mottarone	»	80	Cervinia-P. Rosa	»	150-315
Ponte Formazza	»	90	Champoluc-Crest	»	50-140
Piana Vigezzo	»	150	Courmayeur-C. Arp	»	30-450
Bardonecchia	»	30-120	Gressoney St. Jean	»	40-120
Claviere	»	100	Pila	»	50-120

LOMBARDIA					
Conca Alben	cm.	80-120	Artavaggio-Bobbio	cm.	130-140
Foppolo	»	130-180	P. Erna-Resinelli	»	40- 60
Gromo Spiazzi	»	70- 80	Barzio-A. Paglio	»	60- 80
Lizzola	»	100-200	Monte S. Primo	»	0- 50
Presolana-M. Pora	»	120-140	Aprica-V. Palabione	»	40-220
Piazzatorre	»	150-180	Schilpario	»	60-120
Bormio	»	45-150	Caspoggio-P. Cavelli	»	30-120
San Simone	»	180-250	Chiesa Valm.-S. Alto	»	180-200
Bagolino-Gaver	»	100-180	Livigno	»	130-200
Borno-M. Altipi.	»	30-120	Madesimo-L. Azzurro	»	110-180
Collio-Pezzeda	»	10-100	Groffera-Val di Lei	»	180-270
Montecampione	»	30-160	Motta-Campodolcino	»	180
Pontedilegno-C. Aola	»	20- 70	S. Caterina Vall.	»	60-140
Tonale-Paradiso	»	70-150	Teglio-P. Valentino	»	60-120
Tamù	»	0- 6	Valgerola-Pescegallo	»	110-190

SVIZZERA					
Andermatt	cm.	150-200	Lugano-M. Tamaro	cm.	0-60-100
Crans-Montana	»	30-180	Pontresina	»	70-140
Davos	»	140-260	San Bernardino	»	[illegible]
Einsiedeln	»	20-170	Saas-Fee	»	[illegible]
Gstaad	»	30-150	St. Moritz	»	105-140
Locarno-Cardada	»	0-100	Zermatt	»	140-200

FRANCIA					
Alpe d'Huez	cm.	150-440	Le Chinaz	cm.	40-250
Chamonix	»	25-350	La Plagne	»	160-210
Courchevel	»	160-220	Morzine-Avoriaz	»	10-400
Isola 2000	»	70-110	Val d'Isère	»	150-265

LE NOTIZIE OGGI

● Un aereo di linea turco con 41 persone a bordo PRECIPITA nel Mar di Marmara. Pochi minuti prima non era riuscito ad atterrare all'aeroporto di Istanbul. Recuperati sinora 8 corpi.

● I PARASTATALI oggi in sciopero in tutta Italia. Raggiunto l'accordo per i lavoratori dell'ENEL: revocati gli scioperi.

● AL SENATO è in discussione da ieri la riforma sul diritto di famiglia.

● La CAMERA si riunisce stamane per proseguire l'esame della legge sulla attuazione delle direttive della Cee per il rilancio della agricoltura.

● Il consiglio nazionale della DC comincia nel pomeriggio i suoi lavori all'Eur.

● Altri mandati di cattura emessi dai magistrati che indagano sulle TRAME NERE.

Bridge: questa sera l'Italia mondiale?

Bermuda, 31 gennaio.

Stasera alle 20 (ora italiana) il «blue team» italiano e la squadra degli Stati Uniti si disputano la «Bermuda cup», il trofeo mondiale di bridge. Il clima è stato arroventato dalle polemiche scatenate contro la nostra squadra soprattutto dal capitano degli americani; questa è la sesta volta che Italia e Stati Uniti si scontrano in finale di campionato del mondo. L'Italia ha sempre vinto. Le due nazionali sono giunte alla finale battendo l'Indonesia e la Francia con il seguente punteggio: Italia-Indonesia: 280-134; Stati Uniti-Francia: [illegible].

L'Italia si siede al tavolo con un vantaggio di 9 punti conquistato con il sistema del «carry over» nei due scontri diretti che ha avuto con gli Usa nelle partite precedenti: in caso di vittoria questo sarebbe il 13° titolo mondiale italiano nei 24 anni della storia del bridge agonistico.

Un articolo (abbastanza) ottimista di "Business Week"

GLI AMERICANI: "L'ITALIA STA MEGLIO"

New York, 31 gennaio.

La rivista statunitense Business Week, *specializzata in economia e finanza, dedica nel suo ultimo numero un lusinghiero servizio all'Italia, nel quale il paese viene descritto come* «emergente dalla minaccia di bancarotta per mostrare i primi pallidi segni di una guarigione».

«Credo che la fase acuta sia passata. Ora stiamo attraversando la convalescenza», *questa dichiarazione viene citata con risalto, nel servizio di* Business Week, *come sintomatico dell'attuale situazione dell'economia italiana. A pronunciarla è stato il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Rinaldo Ossola.*

In questo articolo, uno dei pochissimi articoli incoraggianti che siano ultimamente apparsi a proposito dell'Italia, il settimanale americano scrive, fra l'altro: «L'anno scorso l'Italia sembrava destinata al disastro sicuro. Aveva un deficit commerciale internazionale enorme, gonfiato dalle importazioni petrolifere, un tasso di inflazione superiore al venti per cento, e persistenti lotte sindacali. Ma ora ci sono sintomi che il paese stia lottando efficacemente contro i suoi peggiori problemi. Il *deficit* commerciale sta gradualmente calando, la fuga del rialzo dei prezzi è rallentata in dicembre per la prima volta da 14 mesi ed i sindacati dei lavoratori italiani hanno concordato questo mese una scala mobile unificata che potrebbe costituire una soluzione nelle relazioni fra sindacati e la controparte imprenditoriale».

Business Week *attribuisce alla Banca d'Italia ed al suo governatore, Guido Carli, gran parte del merito per la riduzione delle importazioni e gli aiuti all'aumento delle esportazioni. Tale aumento dovrebbe ricevere un'ulteriore spinta dall'accordo per la fornitura di tubi d'acciaio all'Unione Sovietica, per 1,6 miliardi di dollari.*

«Tuttavia — *aggiunge la rivista* — restano i problemi più grossi. La disoccupazione, attualmente al livello di 850.000 unità, potrebbe salire quest'anno a 1.200.000. Alcune imprese di vendita al dettaglio sono fallite. E questi fattori potrebbero rendere il 1975 ancora più sgradevole del 1974. Sussiste un potenziale sempre presente di disordini sindacali, con l'alto tasso di disoccupazione che genera violenza. Ed il fallimento degli sforzi tesi ad ottenere il riciclaggio (in Italia) dei petrodollari potrebbe portare ad una ricaduta disastrosa».

(Associated Press)

Giorni della Merla

Per alcuni giorni su Torino, gran parte del Piemonte e della Liguria, è apparso un sole dalle tiepide inclinazioni primaverili.

Eppure sono i giorni della Merla, che per antica (forse obsoleta) tradizione, dovrebbero essere i più freddi dell'anno.

E' probabile che il Padreterno abbia conosciuto i nuovi limiti imposti dai decreti Donat-Cattin per i consumi d'energia ed abbia sentito pietà di noi poveri mortali.

u. a.

E' la tesi dei difensori dei fascisti imputati

Catanzaro: anche il p.m. vuol rinviare il processo

La giustificazione: senza Giannettini, ex agente del Sid, il processo non ha senso. I difensori di Pietro Valpreda vogliono, invece, che il dibattimento prosegua

DALL'INVIATO

Catanzaro, 31 gennaio.

Quinta udienza del processo Valpreda-Freda-Ventura. Stamane tutti i giornalisti sono tornati in aula, dopo averla abbandonata ieri in seguito all'oltraggiosa provocazione e gli insulti degli avvocati di Freda. La nostra risposta sta nel comunicato che abbiamo votato all'unanimità in assemblea (di cui riportiamo il testo) e che, questa mattina, è riportato da tutti i quotidiani. Prima che cominciasse l'udienza, abbiamo consegnato al presidente Scuteri una lettera di protesta, allegando il comunicato diramato ieri sera dai difensori del procuratore legale di Padova. Il comunicato contiene un cumulo di falsità; i fatti vengono travisati. Rappresenta in pratica una seconda provocazione. E' significativo il fatto che tutti gli avvocati — da quelli del collegio di Valpreda, alla parte civile, allo stesso Ghidoni difensore di Ventura — ci hanno testimoniato la loro solidarietà.

«Pennivendoli, imbecilli» ci ha gridato Clemente Manco, deputato missino, e con lui si sono prontamente schierati i colleghi Domenico Pittelli e Franco Alberini. «Pennivendoli» è il termine usato abitualmente da Franco Freda per definire quanti scrivono sui giornali: annotiamo questa identità di vedute — almeno nei confronti della stampa — tra il nazifascista accusato di strage e i suoi difensori.

Subito, in apertura di udienza, il presidente Scuteri legge un telegramma di «viva protesta» dell'Ordine dei giornalisti calabresi e coglie l'occasione per rivolgere a tutti l'invito di mantenere in aula la massima correttezza. Ma è chiaro a chi è effettivamente destinata la raccomandazione. La tensione comunque si è allentata e si può riprendere quasi subito con l'istanza di rinvio del dibattimento (presentata ieri dall'avvocato di parte civile Azzariti-Bova e ribadita dal suo collega Ascari) in attesa della conclusione dell'istruttoria Giannettini, la spia del Sid, già incriminato per concorso in strage.

Il primo a prendere la parola è l'avv. Gargiulo, di parte civile, l'unica voce a sostegno degli avvocati di Valpreda, che vogliono la prosecuzione del dibattimento. «Si ha ragione di ritenere — esordisce l'avvocato Gargiulo — che tutta la struttura logica e la consistenza di questo processo vacillino paurosamente. Un ulteriore rinvio farebbe precipitare la situazione».

Ed a sostegno della sua tesi elenca una serie di motivi:

1) La Cassazione, riferendosi alla sentenza relativa al caso Biondo (imputato in questo processo per le bombe sui treni ed ancora sotto inchiesta per i reati di associazione sovversiva) Gargiulo ha detto che essa non contiene affatto l'invito a giudicare tutti gli imputati in un unico dibattimento, essa sostiene invece una verità molto semplice: cioè che lo stesso processo non può essere celebrato da due giudici diversi e che la stessa istruttoria non può essere compiuta in due differenti sedi. L'istruttoria Giannettini, quindi, spetta a Catanzaro, ma questo non significa che ci sia da attendere il suo rinvio a giudizio per continuare l'attuale dibattimento;

2) Un eventuale rinvio in attesa di Giannettini aprirebbe la strada ad una serie interminabile di altri rinvii. A parte la spia del Sid la posizione di altri tredici personaggi è stata stralciata e nei loro confronti è in corso un'istruttoria. E non finisce qui. A Catanzaro, ad esempio, è arrivato il fascicolo processuale relativo agli attentati sui treni del '67 (due poliziotti uccisi da un pacco esplosivo scoperto alla stazione di Bolzano) e Freda è indiziato di reato. E' evidente, da questo esempio, come sia possibile una serie di aggregazioni a questo processo che al momento non si possono neppure valutare.

3) Gargiulo afferma: «Se Giannettini fosse già stato rinviato a giudizio, chiederei anch'io il rinvio del dibattimento perché si faccia un unico processo. Ma la istruttoria nei suoi confronti non è una pentola alla quale manca soltanto il coperchio. Il giudice istruttore potrebbe decidere di continuare l'inchiesta». E rivolto ai giurati: «Se voi deciderete di fermarvi significa che ritenete sicuro il rinvio a giudizio di Giannettini. E questa è, al limite, un'anticipazione di giudizio»;

4) Siamo ormai al sesto anno dalla strage di piazza Fontana. A questo punto ragionare di unitarietà non ha più senso. E' ora che si cominci a ragionare in termini di speditezza altrimenti potremmo arrivare addirittura alla prescrizione del reato.

Dopo Gargiulo prende la parola l'avv. Gigliotti, anch'egli di parte civile. Gigliotti si dice favorevole alla sospensione del processo a nuovo ruolo o a tempo indeterminato, come, in pratica, sono tutti i patroni di parte civile. «Continuando nel dibattimento — dice — arriveremmo ad una sentenza che facilmente potrebbe essere impugnata per nullità. Noi vogliamo che l'iter processuale che deve portare a una sentenza di ergastolo non poggi su sabbie mobili». In polemica col collega Gargiulo afferma anche che l'istruttoria di Giannettini non è affatto chiusa. Il fatto che il p. m. abbia già depositato la requisitoria non significa affatto che il giudice istruttore non possa compiere ulteriori indagini.

Per la difesa di Freda si alza l'avvocato Alberini. «Il rinvio che noi chiediamo — esordisce — non ha uno scopo dilatorio. Noi siamo certi di poter dimostrare l'innocenza del nostro assistito; ma siamo anche certi che un processo adesso non ha senso. Tutti i generali e gli alti ufficiali del Sid sono stati citati dal p.m. come testimoni. Anche il rappresentante dell'accusa, quindi, si è reso conto che qui sta il nodo del processo: ma se Giannettini non sarà presente in aula, il loro interrogatorio non ha significato. Noi non abbiamo colpa se questo processo è proseguito così lentamente, però non ha colpa neppure la difesa di Valpreda; gli errori sono stati di natura politica — se volete — processuale e sostanziale. Invocare oggi la speditezza potrebbe portare soltanto all'insabbiamento di determinate verità».

L'avv. Alberini avanza poi la richiesta di libertà provvisoria per il suo assistito. «La sezione istruttoria di Catanzaro — dice il penalista — ha respinto nell'estate scorsa la nostra istanza affermando che vi è il pericolo che Freda, facendo parte di una grossa organizzazione internazionale, una volta in libertà possa fuggire. Ebbene, non c'è un solo rigo in 80 mila pagine processuali che parli di questa organizzazione. La situazione del mio assistito è la stessa in cui si è venuto a trovare Valpreda ed al quale la libertà è stata concessa».

«In quella occasione la sezione istruttoria di Catanzaro considerò come motivo prevalente per la concessione di questo beneficio — dice Alberini — il fatto che vi era la ragionevole previsione di un unico processo e che questo avrebbe determinato una troppo lunga carcerazione preventiva. Ebbene, Freda è in carcere da oltre tre anni. Giustamente fu data la libertà provvisoria a Valpreda: per le stesse ragioni di giustizia bisogna darla a Freda». *L'avv. Alberini fa appello anche alla convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, di cui legge un lungo passo. Una convenzione che a giudicare dai suoi scritti (non vogliamo parlare delle sue azioni), Freda non riconosce.*

Dopo una breve sospensione parla inaspettatamente il p.m., che si pensava sarebbe stato l'ultimo ad intervenire. Il dott. Lombardi per il momento si pronuncia soltanto sull'istanza di rinvio e non su quella della libertà provvisoria. A suo parere il processo deve essere rinviato in attesa che la Corte di Cassazione risolva il conflitto di competenza che le è già stato proposto da due avvocati.

Subito dopo, l'avv. Manfredi ha chiesto la libertà provvisoria per Ventura. Sempre stamane prenderà la parola l'avv. Armentano, difensore di Merlino per chiedere che si vada avanti.

Sull'istanza di rinvio, parleranno ancora l'avv. Malagugini per Valpreda, e l'avv. Ghidoni per Ventura. Successivamente il p. m. si pronuncerà sull'istanza di libertà provvisoria per Ventura.

Alle 13 la Corte ha deciso di non sospendere il dibattimento e quindi oggi termineranno gli interventi degli avvocati.

Domattina la Corte si ritirerà in camera di consiglio per decidere la sorte di questo processo: se deve continuare oppure se deve essere bloccato, come è già successo nel marzo del '72 per il primo processo Valpreda e la primavera scorsa per il Valpreda bis.

Piero Gasco

La protesta dei giornalisti

Questo il comunicato di protesta votato dopo gli incidenti di ieri da tutti i giornalisti: «I rappresentanti della stampa italiana presenti a Catanzaro, al processo per la strage di Milano, hanno subito una grave provocazione, di marca tipicamente fascista, dai difensori degli imputati Freda e Delle Chiaie. In particolare, il deputato missino Clemente Manco e gli avvocati Franco Alberini, Mario Niglia e Domenico Pittelli, non soltanto hanno pronunciato insulsi grossolani, ma hanno anche cercato lo scontro fisico, tentando di scavalcare i banchi disposti nell'aula.

I giornalisti italiani sottolineano che episodi di tale gravità si verificano soltanto in occasione di processi a carico di fascisti, vecchi e nuovi. Tutto questo dimostra, quanto meno, che la provocazione nei confronti della stampa fa parte di un disegno precordinato con cui le forze reazionarie tendono al soffocamento delle più importanti libertà democratiche, come, in questo caso, quella d'informazione».

Incidenti dopo comizio msi

Genova: bomba contro la sede dei carabinieri

Fermati 14 extraparlamentari di sinistra

Genova, 31 gennaio.

(g. b.) Una bomba incendiaria lanciata poco dopo mezzanotte contro il portone della stazione dei carabinieri della Maddalena, in via Vallechiara 7, è stato l'ultimo atto degli scontri di ieri sera nelle strade del centro cittadino, tra via XX Settembre e piazza De Ferrari, e degli incidenti seguiti alla conferenza tenuta dal senatore missino Armando Plebe alla «Fiera del mare» sul problema dei decreti delegati. Il rudimentale ordigno è stato scagliato da due giovani che sono poi riusciti ad eclissarsi nei vicoli. La bomba, scoppiando, si è incendiata e ha bruciacchiato il portone della caserma.

Ieri, un corteo di duemila giovani della sinistra extraparlamentare, che avevano costituito picchetti davanti alla «Fiera del mare» per impedire l'entrata dell'esponente missino, si è mosso verso il centro. In via XX Settembre, davanti alla sede del msi, i manifestanti si sono fermati alcuni minuti a gridare slogans.

Poi, il corteo ha proseguito verso piazza De Ferrari, sempre controllato da polizia e carabinieri. A circa un centinaio di metri dalla piazza, gli incidenti. Secondo i responsabili delle forze dell'ordine, sono state le ultime file dei dimostranti ad aggredire gli agenti, dopo essersi calati sul volto passamontagna e fazzoletti rossi, lanciando sassi e bottiglie molotov e colpendo con bastoni tutti coloro che capitavano a tiro.

Gli scontri sono durati a lungo. Ci sono stati feriti tra le forze dell'ordine (due sottufficiali), i dimostranti e i passanti. La polizia ha eseguito 14 fermi; un giovane è stato arrestato per adunata sediziosa.

"Impegni non mantenuti„

Verbania: traditi dalla Montedison

Verbania, 31 gennaio.

(a. c.) Molta attesa, a Verbania, per il rientro in fabbrica dei 600 dipendenti Montefibre che sono in Cassa integrazione a zero ore lavorative. Il rientro, come è noto, è stato deciso dai Consigli di fabbrica e dai sindacati nazionali, per reazione all'aperta violazione da parte della società degli accordi di Milano del 7 aprile '73 che prevedevano la costruzione di nuovi impianti industriali (nella sola zona di Verbania con un investimento per oltre 130 miliardi) e il riassorbimento di tutti i sospesi entro il settembre 1974.

Ora, non solo nessuno dei circa 4500 sospesi delle varie fabbriche Montedison è stato riassunto, ma degli impianti industriali promessi non sono neppure state scavate le fondamenta e proprio quindici giorni or sono il presidente della Montedison Eugenio Cefis ha annunciato che l'accordo di Milano è caduto e che gli impianti previsti non verranno più realizzati.

Mercoledì 5 a Verbania, presente il segretario confederale della Cgil Lama, si svolgerà una manifestazione a livello nazionale.

Un comunicato neofascista

Tuti da Viareggio fuggito in Spagna

L'assassino dei due agenti di Empoli

Mario Tuti in Spagna?

CORRISPONDENTE

Firenze, 31 gennaio.

(s. c.) Il Fronte nazionale rivoluzionario, il gruppo fascista capeggiato da Mario Tuti, il geometra di Empoli che ha ucciso i due agenti che andavano ad arrestarlo e che aveva progettato il dirottamento di un aereo per ottenere la libertà di Freda e Ventura, ha emesso un comunicato nel quale si sostiene che Mario Tuti è già rifugiato in Spagna.

«Il guerrigliero Mario Tuti — è scritto, fra l'altro, nel folle comunicato — ha agito unicamente per legittima difesa contro i suoi carnefici sicari del servilismo democratico che dovevano ucciderlo. Adesso è in Spagna fuggito da Viareggio con un motoscafo la notte stessa...».

Il nucleo antiterrorismo continua però le ricerche ed in particolare in Toscana. Ieri a Firenze e dintorni, a Pisa, a Lucca sono state compiute centinaia di perquisizioni; si pensa che il comunicato del F.A.R. possa essere un tentativo operato dai fascisti per sviare le ricerche o indirizzare le indagini su una falsa pista.

L'orefice astigiano ora sarà incriminato

È morto stamane il ladro colpito mentre scappava

I carabinieri esaminano la moto su cui il ladro tentava di scappare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Asti, 31 gennaio.

(v. m.) Salvatore Garofano, il diciottenne ferito ieri pomeriggio da un colpo di pistola alla nuca sparatogli da un orefice che pochi attimi prima aveva tentato di derubare, è morto stamane alle Molinette di Torino, dove era ricoverato da ieri sera. La pallottola gli era penetrata nel cervello. Lo hanno vegliato i genitori ed un altro fratello.

Lo sparatore, Elio Sorba, 43 anni, stamane è stato ricoverato nel reparto neurologico dell'ospedale di Asti in preda a choc. I carabinieri dovranno attendere qualche giorno prima d'interrogarlo. L'autorità giudiziaria vaglierà poi la sua posizione; è probabile che l'orefice venga incriminato per omicidio preterintenzionale.

Ecco la ricostruzione dei fatti: ieri poco dopo le 16 due giovani, già noti alla polizia, il Garofano e Umberto Di Scerni, di 19 anni, arrivano in moto sulla piazza principale di S. Damiano d'Asti e tentano di spaccare a colpi di crik la vetrina dell'orefice Sorba; il cristallo corazzato però resiste. L'orefice vedendo i rapinatori afferra la pistola e si precipita in strada, i due malviventi lasciano il crik, saltano sulla motocicletta e fuggono, Elio Sorba spara cinque colpi. Dirà più tardi che voleva solamente spaventare i ladri, ma una pallottola raggiunge Salvatore Garofano al capo.

La gioielleria di Elio Sorba è stata svaligiata dai ladri cinque volte.

SI PARLA DI VOI

Cinema d'essai — Oggi alle 15 e alle 17 alla Galleria di arte moderna (corso Galileo Ferraris 30) sarà proiettato il film «Quai des Orfèvres» di Clouzot, per il ciclo sul «cinema francese dal dopoguerra alla nouvelle vague», presentato dall'Aiace in collaborazione con gli Assessorati alla Cultura.

«Qualecinema» — All'Unione culturale, via Battisti 4 b, stasera alle 21, per il ciclo «Qualecinema» sarà proiettato un film sulle Comuni americane: «Hippies di città e hippies di campagna», di Luciano Martinengo.

Teatro Regio — Oggi (alle 15,30) e domani nel foyer si tiene un convegno nazionale sul tema «Necessità della riforma della legge per le istituzioni musicali pubbliche, quale garanzia per lo sbocco professionale agli allievi e agli stessi insegnanti degl'istituti di istruzione musicale».

Film in lingua originale — Stasera al Palazzo del Lavoro sarà proiettato «Chato's land» (Chato) di Michael Winner, con Charles Bronson, Jack Palance e Richard Basehart (GB 1971).

Cineclub — Questa sera al cinema Cravissera proiezione di «Prima della rivoluzione» e «Agonia o il fico infruttuoso» di Bernardo Bertolucci.

Museo del risorma — Fino a domenica a Palazzo Chiablese, alle ore 18 e 21,15, per il ciclo Cinema americano 1947-1951, sarà proiettato «Stella informale» di John Ford.

Il Club Mediterranée, in collaborazione con «La Stampa» e «Stampa Sera», ha organizzato una serata cinematografica sulle attività e la vita che si svolge nei suoi villaggi di vacanze.

La proiezione, che verrà preceduta da un cocktail, inizierà questa sera alle ore 20,45 nel salone dei congressi dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, in via Santa Teresa 3. Nell'atrio del salone gli intervenuti potranno ammirare una mostra di piante esotiche allestita da Borsari. Al termine della proiezione alcuni dirigenti del Club saranno a disposizione per rispondere alla richiesta di informazioni.

Il pittore Piero Basero espone una serie di oli e opere grafiche nella galleria Floriana di Casale (VC), fino a mercoledì 5.

Gruppo Fotografico «La Mole» — il corso di fotografia 1975 si svolgerà, per le serate di teoria e discussioni, presso la sede sociale di via Bogino 17, quelle di pratica in via Bardonecchia 178. Le iscrizioni si ricevono al giovedì dalle 21 alle 23 presso la segreteria di via Bogino 17.

Il Comune accende un altro mutuo

Alessandria: a Natale pronto il nuovo teatro

La capacità è di 1200 posti - Un'altra sala (300 posti) riservata a concerti - Il costo dell'opera è di due miliardi e mezzo

CORRISPONDENTE

Alessandria, 31 gennaio.

(e. c.) Nelle prossime settimane il Consiglio comunale di Alessandria deve finanziare il completamento del Teatro Municipale e decidere il tipo di gestione pubblica dello stesso. I lavori di costruzione del nuovo teatro sono finalmente a buon punto, e se ne prevede la conclusione per il dicembre di quest'anno.

La spesa, che nel '67, quando il Consiglio comunale approvò il progetto, era di un miliardo 200 milioni, a lavori ultimati risulterà raddoppiata. Già sono stati contratti due mutui per tale ammontare e ne è stato approvato un terzo per un miliardo che consentirà di proseguire nei lavori. Devono ancora essere realizzati gli impianti idrico, elettrico, di condizionamento dell'aria e quello per lo spegnimento di eventuali incendi, l'illuminazione e una serie di altre opere fra cui gli impianti meccanici di scena e l'arredamento dei camerini.

Il Teatro Municipale avrà una sala capace di 1200 posti, di cui 770 in platea, 70 nella prima galleria, 350 nella seconda, otto palchi più quello civico. Disporrà, inoltre, di un piccolo teatro nel piano interrato (della capacità di trecento persone) per concerti, convegni, cineclub. La zona-scena comprende oltre il palcoscenico, dodici camerini per gli attori e cameroni per le comparse e i cori, i locali-deposito, magazzini.

CHE TEMPO FARÀ

C'è ancora sull'Italia un afflusso di aria fredda che influenza le condizioni del tempo sulle zone Nord orientali. Che cosa si prevede, quindi? Sulle regioni centro settentrionali, sulla Campania e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti sulle Marche, sull'Abruzzo e sulla Sardegna Orientale. Dal pomeriggio ci dovrebbe essere un graduale aumento sulle regioni Nord occidentali. Foschie dense e banchi di nebbia nelle valli centro settentrionali e lungo i litorali dell'alto e medio Adriatico. In parte, di giorno, questa nebbia si dissolve.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 12,7
minima	+ 5,0
media	+ 6,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle 8: press. a livello mare 1029 mb; temp. +1; umid. 94%. Cielo nuvoloso. Temp. mass. +14,2, min. +0,8, media +6,4. Previsioni: cielo nuvol. con locali addensamenti; visib. buona; venti deb.; temp. in lieve diminuz.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Intervista con l'attrice Franca Nuti

Tra lei e il marito c'è un certo Ibsen

Dice: "Dopo le recite, ogni sera voglio tornare a casa" - "La mia è una professione qualsiasi come l'operaia" - "Il teatro oggi? Siamo giunti alla distruzione della parola"

Franca Nuti, attrice, nata a Torino 39 anni fa, cresciuta a Milano, dove vive. E' sposata con un attore. Ha due figli di 10 e 7 anni. Di origini borghesi, si avvia al teatro quasi come scelta di contestazione alla famiglia. «Una scelta combattuta e sofferta». Dopo la scuola drammatica di Esperia Sperani, ottiene subito ruoli importanti: «Re Lear» (1957) con Renzo Ricci.

Le tappe più importanti: «I sequestrati di Altona» (Sartre), «Dopo la caduta» (Miller), «Avventura di Maria» (Svevo), «Piccolo Eyolf» (Ibsen), «Peer Gynt» (Ibsen). Due volte Premio San Genesio, una volta Premio St-Vincent.

Tv e cinema. Ultimo film: «E cominciò il viaggio nella vertigine» di De Gregorio, un'opera sulle purghe staliniane. «Il cinema mi piace perché si rivolge a milioni di persone».

Andrà in onda sul video, in marzo, uno sceneggiato di cui è protagonista con Valloni: «Marco Visconti», regia di Majano. In questi giorni è a Torino. Registra alla Rai la commedia «Conoscere Simone» di Megan Terry. Regia di Antonio Massa.

Mi spiega: *«Come attrice ho uno strano destino. Non faccio quasi mai ciò che vorrei».*

Battuta non prevista. Incredibile. Le ricordo interpretazioni splendide. E non le aveva nemmeno programmate?

— *Questa è un'altra cosa. Serietà professionale. Voglio dire... ecco, prenda la televisione. Forse c'è una volta che abbia pensato subito a me per un ruolo? Ci deve essere un'attrice malata, qualcosa che non gira; allora mi chiama. E se faccio delle proposte? Le realizzano con un'altra interprete.*

Una donna di grande fascino. La migliore attrice italiana? Non ho dubbi, signora, eppure lei non è popolare.

— *La colpa è anche mia. Ho fissato rigidi vincoli alla mia carriera. Non rinuncio al lavoro, non rinuncio alla famiglia. Ho bisogno di tutt'e due.*

E' sposata con Gian Carlo Dettori.

— *Lavoravamo a Genova, nelle «Colonne della società» di Ibsen. Sì, era il primo incontro. Non avevo mai pensato a lui; anzi non avevo mai pensato al matrimonio. Perché? Ma per il mio carattere, indipendente. Invece ci frequentiamo. Gian Carlo: mi sposi? Io: ci penso. Mi sposi, ci penso; botti e ribatti in nove mesi ci troviamo marito e moglie. Mi chiedo: durerà almeno un paio d'anni? Siamo uniti da 13. E non recitiamo più insieme. Quando sono lontana, lui sta coi bimbi. E così io, quando è lontano lui.*

Dicono: la Nuti, alla sera, caschi il mondo, rientra in famiglia, prende il treno, va a Milano. Torna al mattino. Una pendolare dell'arte.

— *E' una scelta. Faticosa. Con poche ore per dormire. Voglio seguire i figli, voglio essere una buona madre. Li tengo d'occhio anche a scuola. Partecipo alle assemblee dei genitori.*

Ammirata, da questi figli?

— *Fino a due anni fa non sapevano niente del mio lavoro. Poi nel 1972 li abbiamo portati a vedere il «Peer Gynt». Recitavo anch'io. Bene, hanno provato un'emozione. Come se uscissero da una favola. Qualcosa del genere.*

Che cosa dice ai figli?

— (Esitante) *Mi chiedo se dobbiamo insegnargli a essere furbi. Od onesti. Quando non ero sposata pensavo ai figli con paura. La responsabilità, esattamente la responsabilità. Mi spaventava.* (Con amarezza) *A che serve l'intelligenza?*

Franca Nuti con il marito, l'attore Gian Carlo Dettori. Sono sposati da 13 anni

Lei non approva l'aborto?

— *Approvo il controllo delle nascite, non l'aborto. A quel punto è ingiusto interrompere una vita.*

Ma se è necessario?

— *Ci sono i mezzi, prima, per non arrivare alla necessità dell'aborto.*

Ama molto la vita, vero?

— *L'amo.* (Con malinconia e rabbia) *Anche se il nostro è un tempo crudele.*

Ci sono state stagioni buone, forse? Non ricordo.

— *Questo è certamente un tempo senza amore. Non c'è rispetto della vita, della nostra, di quella degli altri. Ho avuto la fortuna di costruire tre o quattro cose a cui tengo molto, ma prima di questa età.*

Forse non lottiamo abbastanza. Ci affidiamo agli altri, sempre, ai professionisti della politica, cioè dell'intrigo.

— *No. Io faccio politica con il mio lavoro quotidiano.*

Lo so, lo so, faccio ciò che so fare: che cosa dovrei fare d'altro? E' l'alibi, dietro il quale ci nascondiamo.

— *Alibi? Senta, il mio è un mestiere straordinario per la diffusione delle idee. E questo non basta?* (Pausa. Poi, polemica) *Osservo il teatro. Si è smarrito. C'è stato uno sforzo per rinnovarlo. Cito a caso registi come Peter Brook, Ronconi, Trionfo. Una trasformazione attesa dai giovani, applaudita. Era l'alternativa alla tradizione. Ed ora? L'involuzione. Siamo giunti alla distruzione della parola, ai fonemi.* (Con vivacità) *Dobbiamo tornare alla parola. La ricchezza dell'uomo, del teatro, è nella parola. E nell'amore.*

Alla sera, quando è in famiglia le sfuggono, non dico le battute, ma intonazioni da attrice?

— *Faccio l'attrice come farei l'operaia. E' una professione qualsiasi. Nella vita privata sono normalissima. Non frequentiamo neppure i colleghi.*

Lei è una donna equilibrata.

— *Potrei essere migliore.* Troppo severa con se stessa.

— *No. Credo di essere una brava donna, un po' intollerante.*

E questa brava donna intollerante è fedele a Ibsen, alle donne di Ibsen, i suoi personaggi preferiti, no?

— *Le donne di Ibsen sono donne che combattono. Donne sgradevoli, però piene di tenerezza.* (Quasi sillabando) *Donne dolcissime.*

Elvio Ronza

TABACCHI

Chi sostituirà il Monopolio?

Fra un anno la vendita e la distribuzione delle sigarette sarà liberalizzata - Alcune grandi ditte straniere starebbero per costituire un monopolio privato - I problemi dei coltivatori

Roma, 31 gennaio.

Fra un anno, il 31 dicembre 1975, in osservanza alle leggi comunitarie, la vendita e la distribuzione delle sigarette e dei tabacchi in genere in Italia sarà definitivamente liberalizzata. Questo vuol dire che il nostro «Monopolio tabacchi» non agirà più in condizioni di monopolio, ma ad esso potranno affiancarsi, come avviene nel resto del mondo, i grandi nomi del tabacco: Philip Morris, Rothmans, Dunhill e altri ancora.

Si tratterà però di un semplice affiancamento o piuttosto di una sostituzione? Secondo gli esperti di «Agritalia», alcune grandi ditte straniere starebbero per costituire una specie di monopolio privato, alternativo a quello dipendente dal ministero delle Finanze italiano; scopo del «pool» sarebbe quello di impadronirsi sia della distribuzione del prodotto finito nel nostro paese sia del tabacco da lavorare.

«Su questa linea — dichiara "Agritalia" — gli stranieri, del resto, si muovono da anni, comprando il tabacco, per sottrarlo al Monopolio, a cifre spesso elevatissime, costituendo società con i maggiori ex concessionari privati e ricercando appoggi politici. Ad esempio, è utile ricordare che l'on. Valsecchi e specialmente l'on. Preti, quando erano ministri delle Finanze, si sono sempre battuti per la privatizzazione del settore».

La proposta di privatizzazione non pare eccessivamente conveniente per lo Stato: il Monopolio, infatti, ha portato, nel '73, nelle casse del Tesoro, un'imposta di consumo sui tabacchi per 1082 miliardi, ed un'imposta sul valore aggiunto di oltre 245 miliardi, per un totale di 1327 miliardi, ed un avanzo finanziario di gestione di quasi 338 miliardi.

Le grandi ditte private, comunque, hanno da tempo iniziato il loro attacco al Monopolio di Stato: l'ultimo episodio della campagna sono le accuse lanciate dalle industrie e dagli esportatori stranieri all'amministrazione di pagare con grave ritardo tabacco e sigarette.

Le lamentele sono state avanzate a Bruxelles, presso gli organi comunitari, e sono state riprese con molta evidenza anche dai giornali italiani.

Questo dipende dal fatto che l'amministrazione preventiva, all'inizio dell'anno, un'unica spesa per tutte le importazioni, sia per le miscele che per le sigarette, i trinciati od il tabacco da pipa. La cifra, però, è solamente indicativa: basta infatti che il Monopolio compri meno tabacco in Italia di quanto previsto o che il gusto dei consumatori si orienti verso un tipo di sigarette piuttosto che verso un altro (per esempio, la recente preferenza per le MS) per alterare le quantità e qualità delle importazioni, e di conseguenza la spesa. Allora il Monopolio sposta all'anno seguente la differenza fra il bilancio preventivo e l'esborso reale. Di qui i ritardi.

Fino ad ora però gli stranieri sono stati, se non altro, tolleranti nei confronti di questa prassi. L'improvvisa protesta, oltre che dettata in parte da motivi economici, può far parte della campagna tendente a mettere in difficoltà il nostro Monopolio in vista della liberalizzazione del mercato. Il Monopolio però non è esente da colpe.

La situazione è assurda: l'Italia, che è il maggior produttore di tabacco fra i Paesi europei, presenta un forte passivo nella bilancia dei pagamenti in questo settore: esportiamo per quattordici miliardi, ed importiamo per 21. Inoltre importiamo da Olanda e Germania, che non producono tabacco, ma lo acquistano dai nostri coltivatori, e ce lo rivendono, dopo aver compiuto una prima lavorazione: che spesso avviene in Italia, e per la quale incassano premi comunitari che vanno dalle 43 alle 80 mila lire al quintale.

Una spiegazione di questa assurdità (per esempio: le nostre esportazioni di tabacchi lavorati ammontano a 200 milioni, le importazioni a quasi 22 miliardi) sta nella politica seguita dal Monopolio, che — secondo Agritalia — non è mai riuscito a «caratterizzare» la sua produzione, come era avvenuto invece prima della guerra con la «nazionale» sigaretta italiana di prestigio internazionale.

Per esempio, il tabacco Kentucky che coltiviamo ha, come rivali, solo l'equivalente americano: serve a fare i sigari toscani, la cui vendita negli ultimi anni è crollata. Di conseguenza la coltivazione di questa varietà non è stata più incrementata: ne sono diventati però grandi compratori le industrie olandesi, che lo usano per miscele leggere.

I tabacchicoltori temono inoltre che se il monopolio crollerà definitivamente, il pool di «multinazionali» che lo sostituirà potrà praticare prezzi da strozzinaggio nei confronti dei produttori italiani e abbattere la produzione. «E' interesse del Paese — *ha dichiarato Maria Biagini, direttrice del consorzio nazionale* — che il Monopolio rimanga un'industria di Stato, sia per ridurre i quantitativi di greggio acquistati all'estero, con sollievo della bilancia dei pagamenti, sia per garantire che le industrie private non immettano sul mercato prodotti ancora più nocivi alla salute».

Marco Tosatti

IL CARDINALE HA UN FIGLIO (LO DICE IL COMPUTER)

Bonn, 31 gennaio.

L'atmosfera di carnevale sembra aver raggiunto anche i calcolatori elettronici in uso presso varie amministrazioni.

L'esempio più singolare è venuto da Magonza: il calcolatore delle imposte ha inviato al cardinale arcivescovo Hermann Volk, 71 anni, una scheda dove è scritto: «Categoria due, un figlio, celibe». Il figlio ovviamente non è del prelato, ma di un suo omonimo, regolarmente sposato.

A Blieskastel, nella Saar, è avvenuto un fatto non del tutto eccezionale, ma certo preoccupante per chi si trova a esserne protagonista: un'abbonata ha infatti ricevuto una bolletta telefonica di 227.819,60 marchi (quasi 60 milioni di lire), quando invece la cifra da pagare era di 11,16 marchi.

uomini & religioni

Strana iniziativa dell'editore di "Der Spiegel,,

Un'inchiesta su Gesù Cristo

Alcuni reporter hanno lavorato per due anni a raccogliere un "dossier" sul "Figlio di Dio" - Risultato: nuove ricerche, un nuovo libro, ma nessuna risposta definitiva

Tra l'indifferenza più totale, rotta soltanto da sporadiche e affrettate segnalazioni, è approdato in Italia in questi giorni ciò che due anni fa aveva provocato la sollevazione della Germania credente. Trasmigrato subito dopo in Francia e poi in Gran Bretagna, questo "scandalo" aveva mostrato di non avere perso la sua forza provocatoria. Da noi, il silenzio.

Di che si tratta? E' il risultato di un lavoro giornalistico nato da un'iniziativa originale e ricca di mezzi. Rudolf Augstein, fondatore ed editore del grande settimanale politico socialdemocratico *Der Spiegel* che si stampa ad Amburgo, qualche anno fa convocò i suoi migliori reporter. *«Ho deciso di vederci chiaro nelle origini del cristianesimo* — disse il manager tra la sorpresa dei giornalisti —. *Voglio che conduciate un'inchiesta sulla figura di un certo Gesù di Nazareth: raccogliete tutto quello che scoprirete in un dossier da cui ho intenzione di ricavare un libro».*

I reporter, distaccati per ordine dell'editore da ogni altro impegno, hanno lavorato per un paio d'anni e hanno alla fine presentato a Augstein il *dossier* commissionato. Studiato, elaborato, completato da Augstein, ottimo giornalista egli stesso, è apparso così un volume dal titolo indicativo: *«Jesus, Menschensohn»*, Gesù figlio dell'uomo. Pochi giorni dopo, il libro si installava in testa alla classifica dei *best-seller* tedeschi e ci rimaneva per mesi e mesi. Intanto, nel paese natale di Augstein, pare incitati da pastore protestante e parroco cattolico, i contadini affiggevano manifesti in cui si rammaricavano che Augstein fosse loro concittadino.

Quali infatti i risultati raggiunti dall'editore di *Spiegel* e dalla sua *équipe* di cronisti? Quelli, appunto, esposti in due parole dal titolo: Gesù non è altro che un "figlio d'uomo", un predicatore come tanti nella Giudea del primo secolo occupata dai Romani. Per ragioni inspiegabili, a questo mediocre personaggio sarebbe capitata la ventura di essere scambiato addirittura per Dio. Dunque, il cristianesimo nascerebbe da un equivoco colossale. Le chiese, secondo Augstein, potrebbero addirittura "chiudere bottega" in quanto il loro "fondatore" è praticamente latitante.

Queste tesi, lo riconosce lo stesso Augstein, non sono certo delle novità. Alla Biblioteca Nazionale di Parigi (specchio attendibile della cultura occidentale) i volumi rubricati alla voce *Jésus Christ* sono ben 62 mila. Da un calcolo sommario, almeno 50 mila di questi volumi si propongono la stessa operazione dell'editore di *Spiegel*: dimostrare cioè che i vangeli non hanno sufficienti basi storiche.

Il successo del libro tedesco è spiegabile perché, sinora, l'immane dibattito sulle origini del cristianesimo era restato limitato agli specialisti. Per la prima volta, anche il grande pubblico è stato investito della questione in termini giornalistici. Per la verità, si tratta di giornalismo alla tedesca: la lettura del volume è tutt'altro che scorrevole e dimostra la sua nascita come pedante *dossier*. E' un seguito, protratto per 500 fitte pagine, di citazioni, di note, addirittura di termini nell'alfabeto greco originale. La difficoltà di lettura è poi aggravata dalla pessima traduzione italiana che l'editore Bompiani ha fatto compiere dalla versione inglese, saltando l'originale tedesco. E' dunque la *"traduzione di una traduzione"* e i risultati non sono certo buoni.

Non si comprende la reazione quasi isterica di molti credenti tedeschi, se non attribuendola appunto alla disinformazione sui termini del problema. Alcuni secoli di dibattito scientifico hanno ormai dimostrato che (qualunque cosa ne pensi Augstein) non è possibile giungere ad alcuna soluzione definitiva sulla questione Gesù. Molti tra i 62 mila volumi di Parigi non hanno ormai più valore, superati dalle scoperte archeologiche che in buona parte sembrano dare ragione all'ipotesi dei credenti. Inoltre, i risultati scientifici che Augstein prende per buoni sono in realtà contestati (in nome della stessa scienza) da altri studiosi anch'essi negatori della "divinità" del cristianesimo.

Come è stato osservato, le ipotesi possibili su Gesù al di fuori della soluzione della fede sono due soltanto, seppure con infinite sfumature: o si trattò di un uomo divinizzato dalla fede dei suoi discepoli; oppure fu il mito preesistente di un dio che soffre e che redime cui fu dato il nome e la storia fittizia di un ebreo del primo secolo. Entrambe le ipotesi, però, si arenano quando si tratta di spiegare il passaggio da Gesù al cristianesimo. Nell'ambiente rigidamente monoteistico di Israele come poté un uomo essere divinizzato? O, come ha potuto un mito trovare collocazione storica tanto precisa che tutta l'archeologia moderna conferma la validità del quadro storico dei vangeli?

Sulla risposta a queste domande gli specialisti continueranno ad accapigliarsi. In questo senso il *dossier* di Augstein, seppure utile per una prima conoscenza dei termini della questione, va preso come tutt'altro che "definitivo".

(A cura di **VITTORIO MESSORI**)

Comincia il drammatico racconto del bimbo ai genitori

Pietro fu legato e imbavagliato in auto subito dopo il rapimento

"Dormivo per terra, in un sacco a pelo, proprio come gli indiani" - Continua: "Quei due signori avevano la faccia coperta da una maschera Solo qualche volta, mentre giocavamo se la sono tolta" - "Potevo vedere tutti i giorni la televisione dei ragazzi e poi carosello. Vi ho visti"

Finalmente a casa parla dell'avventura

Pietro Garis fotografato stamane con i genitori nella villa di corso Giovanni Lanza

«Com'è brutta la vita, vorrei morire». Questo ha detto Pietro Garis alla mamma. L'ha rivelato il padre stamane, tra le lacrime. L'incubo, in casa Garis, continua. Fisicamente il bambino, liberato all'alba di ieri dopo otto giorni di prigionia, sta bene. Ma sono le conseguenze psichiche della drammatica avventura che preoccupano.

Neppure gli inquirenti hanno avuto cuore di sottoporre il bambino, di 5 anni e mezzo, ad un interrogatorio. Hanno fornito ai genitori un elenco di domande che potranno fargli, di volta in volta, quando si presenta l'occasione più propizia.

«Non potrò mai dimenticare — dice Giuseppe Garis, il padre — *lo sguardo smarrito di mio figlio quando ci ha visto per la prima volta nella caserma dei carabinieri di Villastellone.*

«Giocava con la figlia del brigadiere. Io e mia moglie siamo entrati nell'ufficio trattenendo a stento le lacrime, la commozione. Lui non si è mosso. Ci ha guardati come se gli mettessimo paura. E' stato necessario andargli vicino, accarezzarlo, per vedere il suo sguardo addolcirsi.

«Ora è terribile sentir dire a mio figlio che, quella mattina del rapimento, appena oltre la scalinata che porta in via Bezzecca l'hanno caricato a forza sulla macchina, l'hanno imbavagliato con una sciarpa, gli hanno legato i polsi con una corda».

Pietro Garis è stato subito portato nella «prigione» dove è sempre rimasto rinchiuso. Il padre del bambino è riuscito a farsi raccontare qualche particolare.

«Dormivo per terra», dice Pietro. *«Sai papà, in un sacco a pelo, proprio come gli indiani. Abbiamo anche giocato. Quei due signori avevano la faccia coperta da una maschera, una calza di lana scura. Solo qualche volta, mentre giocavamo, se la sono tolta. Mi hanno comprato il costume da cow-boy, con gli stivaletti e le pistole».*

«Potevo vedere la televisione con loro» prosegue il bambino nel suo racconto al papà. *«Tutti i giorni la televisione dei ragazzi e poi Carosello. Vi ho anche visti nei primi giorni. Mi davano delle bistecche con l'osso, di quelle che mi piacciono; avevano anche il grasso che non avevo mai mangiato e mi piace tanto. Potevo bere quanta Coca-Cola volevo. E mi davano anche tante banane».*

Pietro Garis dice che la stanza dove abitava, era lunga e stretta. Non ha mai avuto freddo, ma non sa dire com'era il riscaldamento. Difficile quindi stabilire in quale tipo di casa fosse. Se in città, con riscaldamento centrale, oppure in periferia o in campagna.

Sembra che nessuna minaccia grave sia stata rivolta al bambino, ma che i criminali siano riusciti a condizionarlo affinché non parlasse troppo di loro. Hanno puntato molto sul rapporto confidenziale. E così hanno avuto spesso modo di ripetergli: *«Non devi parlare mai di noi, è un segreto. Altrimenti non ti invitiamo più alle nostre feste e non verremo alla tua festa».*

Il gioco, con un bambino di quell'età, è riuscito in parte. Sembrava che non avesse coscienza di ciò che gli stava accadendo. Invece stamane il padre ha rivelato che più volte il bambino ha ripetuto: «Mi hanno rubato». Ha anche aggiunto, a riprova di una misteriosa paura che deve averlo accompagnato per tutti questi giorni: «Non mi ingannate. Per favore, non fatelo».

Alle domande dirette, Pietro Garis non risponde. Un esempio. Pochi minuti dopo il rilascio, il capitano Bini dei carabinieri gli ha domandato, come per caso, se quella mattina fosse rimasto tanto tempo in macchina. Il bambino ha risposto che era stato un giro molto lungo. «Ma era buio, non hai visto niente» e lui: «Scherzavamo: ogni tanto mi mettevano una mano sul viso o mi tiravano sugli occhi una sciarpa».

La precauzione usata dai banditi in qualche punto delicato del percorso, si è quindi trasformata in un gioco.

La banda sapeva che la mamma doveva partire: l'ha preso proprio quel giorno

Polizia e carabinieri vagliano attentamente i particolari emersi sul rapimento dopo la liberazione di Pietro. Il fatto più sconcertante è che il bambino è stato rapito proprio la mattina in cui la madre sarebbe partita per Parigi. Può sembrare una coincidenza, in realtà questo fatto li ha enormemente avvantaggiati, perché Pietro è rimasto tranquillo: era preparato, per qualche giorno, all'assenza.

La banda è diretta da un uomo abile, perfettamente al corrente della psicologia dei bambini. Conferma l'avvocato Ferrari: *«Durante le trattative, ho sempre parlato con la stessa persona. Non è mai ricorso a minacce gravi, è stato sempre preciso e conciso».*

«Non mi ha stupito il fatto che abbia mantenuto i patti fino in fondo, anche nella delicata fase finale quando ormai il riscatto era stato versato. Me l'aveva promesso ed ha puntualmente telefonato alle 5,35 per comunicarmi che il bambino era stato restituito di persona ad un passante a Villastellone».

Gli inquirenti devono quindi fronteggiare criminali che, all'indubbia intelligenza, uniscono anche una organizzazione che ha permesso loro di studiare i movimenti della famiglia Garis prima del rapimento.

L'unico punto oscuro è l'enorme riduzione delle loro pretese. Sono infatti passati dalla richiesta iniziale di alcuni miliardi a una somma relativamente modesta come 400 milioni.

«Ne avevamo soltanto 400 — dice l'avvocato — *solo all'ultimo momento, mercoledì mattina, sono riuscito a racimolare da due banche la somma restante».* Non hanno mai modificato il taglio delle banconote, da 100 e 50 mila. Prima della consegna, i biglietti di banca sono stati tutti filmati, fatto che certamente la banda non ignorava.

L'avvocato Ferrari si è recato all'appuntamento dell'altra notte, con un pacco relativamente piccolo contenuto in una comune borsa di tela con cerniera.

Un giochetto da prestigiatore è stato la molla che ha fatto scattare l'operazione conclusiva. Il legale ha chiesto ai rapitori un'ultima prova che Pietro era vivo e stava bene, riferendosi a un capriccio che il bambino aveva avuto la mattina del rapimento, prima di andare a scuola.

Non voleva uscire di casa e in cambio ottenne il «gioco della moneta», una piccola striscia di plastica in cui si poteva fare sparire una monetina. Lo presero con questo gioco in tasca. L'avvocato ha chiesto ai banditi di domandare a Pietro come definiva questo giocattolo. Si è mosso solo quando ha avuto la risposta giusta.

A questo punto gli è stato detto di recarsi in un bar (di cui non viene rivelato il nome) dove avrebbe ricevuto istruzioni telefoniche. E' una classica precauzione per stabilire se chi versa il riscatto si è fatto seguire dalla polizia. Ma non ha destato nessun sospetto la ragionevole proposta di recarsi all'appuntamento in due.

«Vengo con Pino Chiono, lo zio del bambino — ha detto il legale —. *Non posso abbandonare il denaro in auto mentre vado al telefono».* La richiesta è stata accolta. All'ora fissata, nel bar è arrivata la chiamata e l'indicazione di recarsi sull'autostrada Torino-Savona.

«E' inesatto dire che ho visto l'ombra di uno dei rapitori — afferma l'avvocato —. *Sul posto ho visto la luce di una torcia a mano che sciabolava verso il cielo e poi restava fissa. Forse era uno di loro che scavalcava la rete metallica.*

«Io ho infatti posato la borsa all'imbocco di un cunicolo, presso il ponte che conduce da Cascina Saverino e Rio dei Cocchi. Sono rimasto quindi sempre sull'autostrada. Sono stati i rapitori a passare e ripassare la cinta».

La polizia scientifica ha rilevato le impronte di due uomini che calzavano scarpe con la suola di gomma.

Servizio di
EMILIO DONAGGIO
ALVARO GILI
ALESSANDRO RIGALDO

Il tragico episodio di follia a Pratiglione

Uccisa la madre, canta mentre la arrestano

La donna è stata accompagnata al reparto psichiatrico dell'ospedale ad Ivrea

(n. c.) E' stata ricoverata nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Ivrea la donna di Forno Canavese che ieri ha ucciso a coltellate la madre.

Sul pulmino dei carabinieri che la portava da Pratiglione al carcere, Esterina Turigliatto, 53 anni, si è messa a cantare a squarciagola: *«La vita è bella e me la voglio godere».* Allo zio, Quinto Turigliatto, 73 anni, che dal ballatoio di legno l'aveva vista coricata accanto al cadavere di Margherita Mola, 77 anni, aveva detto: *«Va pure tranquillo, tanto doveva finire così».* Forse covava da anni un odio inconscio verso la madre e l'omicidio è stato come una «liberazione».

Esterina Turigliatto

Quelli che conoscono la sventurata omicida, la descrivono come una donna pienamente normale. I segni di squilibrio erano rari e imprevedibili. I medici, ad esempio, la mettevano in agitazione. Lunedì scorso si era sottoposta a una visita. Le avevano prescritto alcune medicine, ma era subito caduta in una profonda crisi depressiva. *«Perché devo prendere queste medicine?* — aveva detto. — *Non ne ho bisogno. Queste medicine saranno la mia rovina».* In un certo senso così è stato.

Che cosa sia successo nella povera casa di Pratiglione forse non lo saprà mai nessuno. Le due anziane vicine non hanno sentito grida o rumori. Anzi, è stato l'insolito silenzio a metterle in allarme ed a spingerle a chiamare lo zio dell'omicida.

La neve recentemente caduta consentirà finalmente la ripresa dell'attività sciistica all'Alpe Colombino. Domenica prossima, con un buon innevamento (30 centimetri all'Alpe e 60 al Piano della Losa) funzioneranno tutti gli impianti di risalita.

Il fallimento della Emanuel

Il giudice delegato del Tribunale di Torino, dott. Giovanni Vendittelli Casoli, ha inviato al giornale la seguente precisazione sulla vicenda fallimentare della Emanuel:

«Con riferimento a quanto pubblicato su Stampa Sera del 27-1-'75, l'ufficio fallimentare della Spa Emanuel St.a.mec. porta a conoscenza come già da tempo abbia acquisito gli elementi di valutazione sufficienti per la soluzione globale della realizzazione del complesso, mentre le operazioni di verificazione del passivo si sono chiuse il 21 gennaio scorso (è quindi inesatta la notizia contenuta in un comunicato stampa della Flm, in data 27 gennaio, in cui si affermava la volontà di «sollecitare un pronunciamento del tribunale circa la data delle scadenze inerenti le previsioni procedurali, dal momento che l'impegno assunto a suo tempo identificava la data del 21 gennaio quale conclusione dello stato passivo del fallimento». Tale scadenza, dice il giudice, è stata rispettata. *Ndr*).

Aggiunge il giudice: *«Per contro, a tutt'oggi, nessuna proposta è pervenuta per risolvere il problema aziendale, sia attraverso l'acquisto del complesso, sia mediante una domanda di concordato».*

Lo sciopero degli ufficiali giudiziari

"Né sfratti né sequestri,,

«In Piemonte non si possono più eseguire sfratti né sequestri». Questo è ciò che affermano gli ufficiali giudiziari, in sciopero da una settimana. Ma c'è di più. Ieri il cancelliere della Corte d'assise dott. Ferlito ha fatto presente che se l'agitazione non terminerà al più presto, rischiano di non essere consegnate in tempo utile le citazioni ai testimoni, con la grave conseguenza che buona parte dei processi dovrà essere rinviata, e se scadono i termini della carcerazione preventiva, i detenuti, anche se accusati di gravi delitti, dovranno essere liberati. Altrettanto vale per i dibattimenti per rapine, rapimenti ed estorsioni, i quali, con le nuove norme, si svolgono davanti al tribunale.

Le notifiche possono essere svolte anche dai messi della conciliatura, ma per ogni incarico occorre un'ordinanza del presidente del tribunale o della Corte. A loro volta gli ufficiali giudiziari hanno fatto il punto sulle loro rivendicazioni: «Noi chiediamo — hanno detto — condizioni di lavoro più umane, con orari ragionevoli. Ci troviamo tra l'incudine e il martello. Per svolgere i nostri compiti siamo costretti ad usare mezzi nostri, altrimenti non ce la faremmo. Lo Stato ci risponde: "Usate i trasporti pubblici", ma se dovessimo prendere il treno per portare una notifica a Saluzzo, a Cuneo, o Alba, impiegheremmo un giorno. Dall'altra parte, se non portiamo le citazioni in tempo utile, i magistrati ci denunciano per "omissione di atti d'ufficio" e ci condannano a pagare le spese dei rinvii».

«Le ultime disposizioni legislative — *affermano* — snaturano la posizione degli ufficiali giudiziari. In pratica siamo dei cottimisti, ma a stipendio fisso. Vogliamo una giusta retribuzione, commisurata alla quantità ed alla qualità del lavoro. Il Ministero aveva promesso di completare gli organici e non l'ha fatto. Mancano gli ufficiali giudiziari alle preture di Canale, Demonte, Dronero, Ceva, Dogliani, Lanzo e Carrù. Al tribunale di Alessandria sono 2 invece di 3, ad Asti un ufficiale e un aiutante invece di 2 più 3, a Cuneo uno più uno invece di 2 più uno, a Torino 13 più 30 invece di 18 più 40. E questi sono gli organici di 15 anni fa. Chiediamo l'approvazione immediata del disegno di legge già predisposto sulle pensioni e miglioramenti economici su varie voci. In caso contrario siamo costretti a continuare lo sciopero».

Voto al Politecnico diecimila alle urne

I gruppi extraparlamentari contro le elezioni

Discussioni e distribuzione di volantini sulla porta del Politecnico

Lezioni sospese stamane al Politecnico per lasciare spazio alle urne elettorali. Le operazioni di voto sono cominciate con mezz'ora di ritardo sull'orario previsto delle otto; proseguiranno ininterrottamente per tutta la giornata fino alle venti. Un'ora dopo la chiusura delle urne si dovrebbe già essere in grado di conoscere il numero complessivo dei votanti. I risultati saranno resi pubblici nella giornata di domani.

Il numero degli elettori nelle prime ore della mattina è risultato basso. Potenzialmente i voti disponibili dovrebbero essere più di 10 mila (tanti quanti sono gli iscritti ad Architettura e ad Ingegneria). Si vota per eleggere i rappresentanti studenteschi nei consigli delle due facoltà e nei consigli d'amministrazione dell'Opera universitaria e del Politecnico.

Al confronto elettorale partecipano tre liste: «Scuola democratica», composta da democristiani e da giovani aderenti ai partiti di centro-sinistra, «Per la riforma dell'Università», in cui compaiono rappresentanti del pci e del psi e «Comitato laici riformisti», formata da liberali socialdemocratici e repubblicani.

Dai venticinque seggi (divisi fra Architettura e Ingegneria) dovrebbero uscire i nomi dei sei rappresentanti al Consiglio d'amministrazione, nove ai consigli di facoltà e tre al consiglio dell'opera. Questo sarà il numero dei rappresentanti se gli studenti che si recheranno alle urne saranno almeno pari al venti per cento degli aventi diritto (cioè a circa duemila persone).

E' parere di molti studenti che l'afflusso alle urne possa risultare relativamente basso «Siamo alla fine del primo semestre, comincia la prima sessione di esami. Il periodo non è certo ideale per le elezioni; molti resteranno a casa a studiare».

«La campagna elettorale non è stata molto intensa. Le bacheche messe a disposizione dei componenti delle liste sono rimaste a lungo semi-vuote».

Anche stamane il lavoro di propaganda è stato scarso. Molto attivi invece i gruppi della sinistra extraparlamentare che si oppongono ai «parlamentini». Il loro slogan è «No al voto, sì alla partecipazione assembleare».

Oggi le mutue sono in sciopero

Lo sciopero dei parastatali, in corso oggi, ha bloccato i servizi degli ambulatori mutualistici che rimangono chiusi tutto il giorno. L'agitazione, promossa da Cgil-Cisl-Uil per sollecitare la riforma degli Enti, interessa anche la Croce Rossa, l'Inps, la Camera di Commercio, l'Istituto Case Popolari.

Cardiochirurgia: i pericoli del Centro Pianelli

Necessaria una sala operatoria vicina al reparto di diagnosi

Durante gli esami possono presentarsi un'infinità di rischi - "La mortalità mondiale, in questo tipo di controlli, è del 4 per mille. A noi è sempre andata bene, però la fortuna un giorno potrebbe abbandonarci" - Possibile visitare solo il 30% dei malati

Ambiente da fantascienza. La musica esce dalle pareti. Sul tavolo operatorio una giovane donna. Una pinza le tiene aperti i labbri di una ferita al braccio destro. Un chirurgo, chino su quella ferita, infila una lunga sonda in una vena. Il sottile tubo di plastica arriva fino al cuore per scoprire la causa del male e la sua gravità. La donna è sveglia e parla con il chirurgo: « Da dove viene signora? ». « *Da Cosenza* », *risponde.* « E' sposata? ». « *Sì ed ho tre bambini* ».

Siamo nel laboratorio di emodinamica delle Molinette, meglio conosciuto come Centro Pianelli. Qui si eseguono le diagnosi dei casi più gravi di malattie al cuore. I dati raccolti dal laboratorio sono indispensabili al Centro di cardiochirurgia che, prima di aprire il torace del paziente deve sapere quasi alla lettera cosa c'è da fare.

Chi arriva al Centro Pianelli sa di essere grave e l'arredamento della sala diagnostica lo fa sentire una cavia in laboratorio di cui si deve decidere il destino. « La filodiffusione ci è di grande aiuto — *spiega il prof. Carlo Montemartini, direttore del laboratorio* — distrae moltissimo i pazienti ed allenta l'angoscia. Con gli ipersensibili ricorriamo all'ipnosi. Vengono ipnotizzati e risvegliati nel reparto in cui sono ricoverati. Del laboratorio e dell'esame non conservano alcun ricordo ».

Al mignolo della mano destra il clinico porta, durante gli interventi, un anello di plastica gialla. Ogni settimana viene spedito a Roma dove rivela la quantità di radiazioni assorbite dalle mani del chirurgo. « L'Organizzazione mondiale della sanità — *dice il direttore* — non consente di eseguire più di quattro cateterismi alla settimana. Noi ne eseguiamo ufficialmente venti ».

Qualcun altro viene eseguito sottobanco ». « Capita che i genitori di un bambino meridionale — *dice il prof. Montemartini* — mi dicano: "Abbiamo finito i soldi e dobbiamo tornare al paese. Non possiamo lasciare solo nostro figlio". In questo caso lo faccio passare nel pomeriggio, nelle ore dedicate all'esame dei dati raccolti al mattino ».

Con tutto ciò, il Centro Pianelli riesce ad occuparsi soltanto del trenta per cento degli ammalati in lista d'attesa. Gli altri se ne vanno all'estero o si arrangiano.

L'esame alla signora di Cosenza volge al termine quando un'infermiera entra e dice concitata: « Professore, quello studente universitario sta dando segni di squilibrio mentale. Vuol sapere in quale giorno potrà occuparsi di lui. Dice che deve tornare all'università e che sta perdendo troppe lezioni ». *Il sorriso scompare dal volto del clinico e lascia il posto ad una ruga che gli solca la fronte. Un attimo di esitazione e poi dice:* « Lo farò passare martedì ». *L'attesa media è di due settimane. Non dimentichiamo che si tratta, quasi sempre, di malati gravissimi per i quali la diagnosi del laboratorio equivale ad una sentenza. E' logico che a qualcuno crollino i nervi. Quello del Centro è l'unico letto di cateterismo cardiaco del Piemonte e della Liguria. E' un dono dell'industriale torinese Orfeo Pianelli. Nel '70 il fratello era stato costretto a recarsi a Huston, negli Stati Uniti, per una diagnosi accurata. Il presidente del Torino acquistò allora la costosa attrezzatura e fece venire da Huston il prof. De Franceschi.* « E' lui che ha addestrato in massima parte l'équipe di cui dispongo oggi — *dice il prof. Montemartini* — non possiamo lamentare deficienze né di attrezzature né di personale. Per svolgere il lavoro che arriva, invece, occorrerebbero almeno tre sale diagnostiche. L'ospedale ci ha promesso 70 milioni che bastano a comprare [illegible] un decimo delle apparecchiature ».

Il nuovo laboratorio dovrebbe essere realizzato vicinissimo al reparto di cardiochirurgia. Il cateterismo cardiaco presenta un'infinità di rischi. « La mortalità mondiale, durante l'esame — *dice il direttore* — è del quattro per mille. A noi, finora, è sempre andata bene. Un giorno però la fortuna potrebbe abbandonarci e la sala operatoria è troppo lontana ed è impensabile raggiungerla in tempo utile ». « Pochi minuti fa — *racconta il prof. Montemartini* — proprio al termine di un esame senza incidenti, il cuore del paziente si è fermato. Soltanto grazie all'affiatamento degli infermieri e dei tecnici è stato possibile riportarlo in vita ». *Col direttore lavorano nove infermieri e un aiuto, il prof. Casaccia. Le ore di lavoro straordinario non si contano più. E' difficile trovare la forza di dire a un malato grave:* « Si rivolga altrove. Qui non abbiamo tempo da dedicarle ».

Cosimo Mancini

Precisazione di un consigliere

Uno dei consiglieri d'amministrazione dell'ospedale S. Giovanni ci scrive:

« In riferimento alle dichiarazioni rilasciate il 29-1-1975 a Stampa Sera dal dott. Poletti sul contenuto di una riunione da me tenuta con i rappresentanti degli aiuti e degli assistenti del Centro di cardiochirurgia della Clinica chirurgica di Torino, intendo precisare che, di fronte alla situazione di inefficienza illustratami in quella occasione, io sostenni che non ritenevo lecito che i chirurghi effettuassero degli interventi operatori di particolare gravità in condizioni di così rilevante insicurezza per la vita dei pazienti e che pertanto, in attesa che la ristrutturazione e la riorganizzazione di quel Centro fossero effettuate in modo congruo, dovesse essere sospesa quella parte dell'attività per cui sussistevano le carenze denunciate.

« La prego di voler cortesemente pubblicare questa mia precisazione. La ringrazio e le porgo distinti saluti ».

Dott. Valjean Grassini

Per vivere a Palazzo Reale

Affitto 15 mila mensili

Sono quattordici le famiglie che abitano nell'ala nuova di Palazzo Reale. Per una concessione del Ministero delle Finanze pagano, tutti insieme, un affitto nominale di cinque milioni e mezzo all'anno, scontato però del 68 per cento: meno di 15 mila lire il mese.

La precisazione è venuta ieri in Consiglio regionale dal presidente della Giunta Oberto. I comunisti Rivalta, Berti e Sanlorenzo avevano presentato una interpellanza per sapere le qualifiche e il canone d'affitto degli inquilini del palazzo, dopo che « Stampa Sera » aveva sollevato il problema.

L'edificio sorge in via XX Settembre: di fronte ha i resti romani, alle spalle i Giardini reali. Costruito, sotto i Savoia, per essere sede di uffici di un Ministero, veniva poi trasformato in appartamenti di abitazione: i quattordici oggetto della polemica sono abitati da dirigenti di uffici statali (la proprietà è del demanio statale); un'altra è destinata ad ex dipendenti di casa Savoia; un'altra parte dei locali è occupata da archivi e uffici del Demanio, del Canali Cavour, dell'Ordine di Malta. Il vicino giardino, recintato, è annesso a una scuola materna con ingresso su corso Regina.

La Regione non ha competenze sull'edificio, a meno che lo acquisti. Il pci da tempo sollecita un'operazione di questo genere, per l'ala nuova di Palazzo Reale come per altri edifici « storici » abbandonati a speculazioni, a privilegi di categoria, e comunque a soluzioni casuali. L'obiettivo dovrebbe essere: restauro degli edifici sotto l'aspetto architettonico e un loro uso più razionale e più utile alla comunità.

Falsifica la carta d'identità

Ha corretto "coniugato" in "celibe"

Sei mesi senza condizionale sono stati inflitti stamane dal pretore dottor Guariniello al commerciante d'auto Francesco Gioffrè, 35 anni, abitante a Nichelino, accusato di falsità materiale per avere alterato la sua carta d'identità. Il 21 settembre scorso, il commerciante che aveva imboccato l'autostrada Torino-Milano con la sua Alfa Romeo 1750, è stato fermato al casello dalla polizia stradale per un normale controllo.

Nell'esaminare i documenti l'agente s'è accorto che sulla carta d'identità rilasciata dal comune di Nichelino, la parola « coniugato » era stata cancellata grossolanamente e sostituita con quella di « celibe ». La correzione abusiva è stata apportata probabilmente per qualche avventura [illegible]. Il Gioffrè non soltanto è sposato, ma ha anche tre figli. Ciò poteva essere motivo d'orgoglio, ma anche d'ostacolo per avviare una relazione con una ragazza.

Interrogato dal pretore, non ha voluto giustificarsi. « Preferisco tacere » ha detto, e non ha più pronunciato parola. Il p.m. avv. Giordanengo ha proposto per lui un anno di carcere. Sentito il difensore avv. Paris, il dott. Guariniello ha contenuto la pena nella metà della richiesta.

— ESTORSIONE. Davanti alla seconda sezione del Tribunale (pres. Lacquaniti, p.m. Surzio, canc. Becco) è incominciato il processo contro Vincenzo Luly, 29 anni, Nichelino, via Po 23, accusato di avere estorto 200 mila lire prima e 300 mila poi a Elsa Domenighini, minacciando di rapirle la figlia Anna Maria, di 7 anni. Prima d'impazzire un operaio la giovane aveva avuto una relazione con l'imputato. Si è costituita parte civile, assistita dall'avvocato Rossomando.

L'inchiesta di "STAMPA SERA„ sui bambini difficili

"La famiglia, la scuola, la società responsabili dell'emarginazione„

Pubblichiamo la seconda e ultima puntata dell'inchiesta sui bambini « disadattati » e sulla problematica riguardante le classi differenziali e speciali a Torino.

Un ragazzo, poco più di 13 anni. E' figlio unico, frequenta una scuola privata, appartiene a una famiglia di notevole livello culturale, rivela un alto quoziente d'intelligenza. Tuttavia la madre lo accompagna spontaneamente al Centro di consulenza psico-pedagogica: a suo giudizio, il figlio « *rende poco* » a scuola.

« *Il risultato dell'esame* — dice padre Cavicchiolo, che dirige il Centro psico-pedagogico torinese dei Salesiani, e a cui fu sottoposto il caso — *si rivelò sorprendente soltanto per la madre, che scoprì finalmente come il suo atteggiamento iperprotettivo e possessivo avesse creato tra lei e il figlio una sorta di rapporto edipico alla rovescia. Di qui, l'immaturità del ragazzo, la sua insicurezza, il disadattamento scolastico* ».

E' un esempio, fra i tanti. « *Su cento casi esaminati* — dice Mirella Sagliatti, psicologa del Centro — *abbiamo rilevato che, per circa il 45 per cento dei bambini accompagnati qui poiché accusavano "difficoltà scolastiche oppure scolastiche e caratteriali insieme", la scarsa "riuscita" era dovuta prevalentemente a fattori di natura psicoaffettiva e sociale, ad una immaturità generale e soprattutto a disadattamento familiare* ».

Ancor oggi, dunque, continuano a ricadere sui figli incomprensioni, tensioni, liti del « gruppo » o — al contrario — cure eccessive che rivelano frustrazioni di cui il bambino diventa inconsapevole protagonista. Ecco quindi il figlio che ha un padre troppo esigente e finisce per colpevolizzarsi se non riesce a tenere il passo con le velleità dei genitori. Oppure, il bambino che proviene da una famiglia dove la tensione o l'irritabilità costituiscono un dato di fatto costante e quindi si isola in un'apparente apatia, rifuggendo da qualsiasi iniziativa nel timore di turbare l'equilibrio precario che avverte attorno a sé. O, ancora, ecco il figlio aggressivo e inconcludente, vittima inconsapevole della pigrizia intellettuale di quanti gli stanno vicino.

« *Tutti questi, però* — sostiene la psicologa Carla Gallo, che lavora in una équipe psico-pedagogica nella cintura di Torino — *sono esempi da ricondurre ad una casistica solo relativamente allarmante. Soprattutto ora che la tagliola delle classi differenziali non scatta più.*

« *La situazione di maggiore drammaticità si verifica nei paesi intorno a Torino e nell'estrema periferia del nucleo urbano, dove più vasta e sconvolgente è stata l'immigrazione. Nelle elementari di Settimo e di Rivoli, ad esempio, i bambini nevrotici perché vittime di tipiche situazioni familiari piccolo-borghesi sono in realtà pochissimi. Noi ci troviamo invece di fronte a una patologia infantile primaria completamente priva di sfumature: qui ci sono bambini che rivelano un'assoluta carenza affettiva, sociale e culturale, cui si somma il trauma del cambiamento d'ambiente. Il padre ambizioso e la madre apprensiva per noi sono quindi problemi di lusso. E neppure dobbiamo affrontare troppo spesso il problema di come "portare avanti" il discorso con i genitori: di questi nostri bambini, perduti in partenza, raramente si interessa qualcuno: tranne quando si tratta di bollarli come "diversi" e quindi allontanarli* ».

Può sembrare un'esagerazione. Ci si accorge che non lo è quando si consultano le statistiche: tre anni fa il 34 per cento dei bambini di prima elementare, a Settimo, fu valutato « *in condizioni da differenziale* ». L'anno scorso, a Rivoli, gli esami psicologici — sempre in prima elementare — dimostrarono che i bambini con peggior rendimento scolastico erano quelli che manifestavano un pessimo rapporto con la famiglia e con l'ambiente.

Fortunatamente, oggi la situazione va mutando, sia pure con gradualità e lentezza. A Rivoli, l'équipe psico-medica ha potuto escludere, negli ultimi tre anni, qualsiasi nuovo inserimento nella « *scuola speciale* ». A Settimo, la percentuale dei bimbi con carenze psicologiche e caratteriali è andata nello stesso periodo diminuendo, forse anche grazie alle nuove classi normali, meno numerose e omogenee. E a Torino, in alcune scuole, funzionano oggi classi in cui sono inseriti bambini « *diversi* ».

Ogni ottimismo, comunque, sarebbe prematuro, forse addirittura controproducente. « *Bisogna considerare* — dice il prof. Lusso, direttore del Centro di igiene mentale della Provincia — *la tendenza dei gruppi immigrati a "chiudersi" allacciando rapporti tra famiglie assai simili a quelli intrapresi nei paesi d'origine. Vengono così a crearsi vere e proprie "isole" nient'affatto integrate all'ambiente, avvertito come estraneo ed ostile. I primi a risentire della disparità tra il gruppo familiare o del "clan" e l'esterno sono proprio i bambini. Per loro, più che per gli adulti che posseggono maggiori difese, il trauma dell'inserimento viene rimandato all'infinito e si ripropone quotidianamente in termini anche drammatici* ».

C'è poi da considerare la carenza di strutture: certo non bastano a coprire le esigenze attuali né le équipes psico-medico-pedagogiche del Comune (che attualmente « servono » 12 quartieri di Torino), né quelle del Centro d'igiene mentale della Provincia (le cui équipes operano in 7 Comuni della cintura e « *forniscono giudizi diagnostici sui singoli bambini a richiesta degli insegnanti* »).

C'è infine da prendere in esame le difficoltà e le contraddizioni tra cui si opera oggi nella scuola. « *Che il bambino diverso sia accettato in mezzo ai normali* — dice il dott. Unlino, direttore della "Casati" — *non cambia niente. Bisogna creare, per lui e per tutti quelli come lui, particolari momenti tecnici, psicologici e diagnostici che lo aiutino ad andare avanti e migliorare. Altrimenti è tutto come prima, forse peggio* ».

« *E' dimostrato, ad esempio* — dice la psicologa Carla Gallo — *che esistono particolari zone urbane tali da evidenziarsi come veri e propri esempi di patologia sociale. Vi si trovano famiglie relegate ai margini, senza aiuti o strutture sociali di alcun genere, che vivono fra tensioni e nelle più incredibile promiscuità. Come crescono i bambini in queste condizioni — e si tratta sempre di famiglie molto prolifiche — è facile immaginare. Ed è facile capire che l'unico intervento valido sarebbe un'azione di assistenza preventiva, da convogliare su questi mini-ghetto in maniera da coinvolgere e aiutare tutti, adulti e bambini. Altrimenti, è come lavorare sul vento* ».

« *In realtà oggi corriamo il rischio di perder tempo su falsi problemi* — dice la dottoressa Graziella Olivetti, neuropsichiatra infantile. — *Un falso problema è, ad esempio, a mio giudizio, la contrapposizione eventuale tra insegnanti ed équipes di psicologi, mentre è chiaro che la figura-fulcro della scuola è e deve rimanere l'insegnante. Non è certo il caso di analizzare chi è l'illuminato e chi è invece quello che deve seguire le direttive altrui. Siamo tutti (insegnanti o medici scolastici o psicologi) operatori sociali coinvolti nello stesso lavoro da svolgersi su uno stesso terreno: questo è il punto di partenza. Allo stesso modo, mi pare illusorio pensare che la mancata soluzione di questi problemi infantili (anche se c'è un'estrema necessità di servizi locali decentrati, a carattere soprattutto preventivo) dipenda soltanto dalla carenza di tecnici specializzati. Se la società non si muove, se le strutture al di fuori della scuola restano quelle attuali, è chiaro che nulla potrà mai cambiare. Anche se le scuole di Torino improvvisamente pullulassero di équipes specialistiche* ».

Eleonora Bertolotto
Luisella Re

echi di cronaca

Da ieri a Torino

Gregoretti farà in tv i romanzi popolari

Sceneggiati cinque testi per Lou Castel, Gigi Proietti, Carmen Scarpitta e Milena Vukotic

Attori in parrucca e attrici dalle trecce bionde, come si conviene a madonne fiorentine del Cinquecento, affollano il maggiore dei teatri di posa televisivi di via Verdi, qui occupati dai dettagli d'una costruzione medioevale, più in là dalle alte colonne della navata di una chiesa dove i fedeli affluiscono per ascoltare la veemente parola d'un frate predicatore.

Siamo nella Firenze assediata del 1530. La città del giglio ha cacciato per la terza volta i potentissimi suoi signori: i Medici, e ha proclamato la Repubblica. Carlo V d'Asburgo vuol ridare ai Medici la signoria della città e abbattere le libere istituzioni repubblicane perché lo ha promesso a Papa Clemente VII.

A proposito degli accadimenti storici ora riassunti, un discorsetto più circostanziato si ascolterà dalla voce del regista Ugo Gregoretti quando il video ospiterà il primo dei cinque rapidi sceneggiati che daranno un succinto panorama televisivo della narrativa popolare italiana. Panorama che si aprirà con L'assedio di Firenze, il romanzo, un tempo lettissimo, che Francesco Domenico Guerrazzi scrisse ventottenne in carcere nel 1832 e fu pubblicato a Parigi nel 1836. E' proprio questo il libro, folto di personaggi ed eventi, che Gregoretti sta visualizzando visivamente nel più vasto degli studi del Centro di produzione tv di Torino.

Stavolta Gregoretti sarà meno ironico e dissacrante e più — lo dice egli stesso — «didattico», anzi «didascalico». Perciò interverrà in prima persona, nella qualità di «regista - informatore», a fornire lumi sull'opera riassunta. Dice: «Sono varie centinaia di pagine, quelle dell'Assedio, da stipare in un'oretta di trasmissione: il narratore Mario Brusa s'occuperà dei fatti che saranno separati dalle opinioni sui medesimi che toccherà a me di esprimere in un commento che, a proposito di quest'opera del l'esuberante scrittore livornese ottocentesco, si riferirà particolarmente alle sue caratteristiche di romanzo storico-risorgimentale usato dall'autore per fini patriottici e pedagogici».

Nell'Assedio il ruolo di Carlo V toccherà a Lou Castel, al quale Gregoretti vuole così offrire la possibilità di ritrovare, attraverso il video, quel pubblico che lo aveva un po' dimenticato dopo le traversie culminate nella sua espulsione dal nostro paese.

Terminate verso il 10 febbraio le riprese dell'Assedio di Firenze, Gregoretti s'accingerà sollecitamente, sempre con la collaborazione per i costumi e le scene di Eugenio Guglielminetti, ad affrontare la realizzazione del secondo «romanzo popolare» ottocentesco, I misteri di Napoli, di Francesco Mastriani. Il filone, da storico-risorgimentale, diventerà quello della malavita; il trapasso narrativo sarà sensibile, dalla ribellione ai Medici del testo guerrazziano si passerà alla sudditanza ai Borboni. Interpreti principali saranno gli attori dialettali Carlo e Luisa Santella.

In marzo, eccoci al terzo filone, quello piccolo-borghese, per il quale si ricorrerà ad una scrittrice che anche la tv, e non solo il cinema «strappalacrime», ha voluto rispolverare: Carolina Invernizio. Ma si può esser certi che dal romanzo prescelto, I ladri dell'onore, un regista come Gregoretti, cui l'ironia è congeniale, offrirà una «rilettura» un tantino disincantata, aiutato in quest'«operazione» da due interpreti non proprio tradizionali come Gigi Proietti e Carmen Scarpitta, gli stessi della già citata evocazione salgariana.

Ad aprile toccherà, per il filone «sociale», a Gli ammonitori di Giovanni Cena, forte scrittore piemontese dimenticato, il cui romanzo (per il quale è auspicabile una doverosa ristampa) avrà a probabili interpreti Luigi Diberti e Milena Vukotic.

Gregoretti non ha per ultimo voluto trascurare — dulcis in fundo oppure in cauda venenum? — un'incursione nel filone del romanzo «proibito». Ma se è prescelto l'autore, Guido da Verona, ancora non è deciso quale dei suoi romanzi, un di famosi, avrà l'onore del la riesumazione.

Achille Valdata

STASERA **TV**

EDUARDO SINDACO

SECONDO CANALE: una commedia di Scarpetta e, alle ore 19, un film di Zeman - PRIMO CANALE: il settimanale d'attualità G-7 e "Variazioni sul tema"

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Fantaghirò - Le storie di Emanuele e Fiammetta)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Primus - Vangelo vivo)
18,45 **Sapere** («Il cinema d'animazione»)

Si parla degli emuli e dei rivali di Walt Disney nella terza puntata della breve rassegna di Mario Accolti Gil IL CINEMA D'ANIMAZIONE proposta dalla rubrica «Sapere». Proprio dagli studi californiani del disegnatore-regista-produttore, divenuto il massimo fabbricante di «cartoons» a catena per bambini ed adulti, uscirono alcuni caricaturisti innovatori, non privi di talento, per creare, con maliziosa fantasia, personaggi nuovi, divenuti presto popolari, come il super-miope Mister Magoo. Il panorama s'allarga poi al cinema d'animazione europeo, a quello jugoslavo in particolare e ad alcuni riusciti tentativi di lungometraggio di stile nuovo — «Il sottomarino giallo» con i Beatles e «Fritz il gatto» — nonché all'opera di alcuni autori italiani contemporanei.

19,15 **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Stasera-G7**
21,45 **Variazioni sul tema** («Il direttore d'orchestra»)
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Il tesoro dell'Isola degli uccelli** (film di Karel Zeman)

Raccomandabile fra le trasmissioni pre-serali il film del cecoslovacco Karel Zeman IL TESORO DELL'ISOLA DEGLI UCCELLI (Poklad ptačího ostrova) notevole saggio dell'ottava arte, quella dell'animazione; che combina, in certe scene, tecniche diverse a due e tre dimensioni. In questo film, creato nel 1952, l'autore del celebre «Barone di Munchhausen», si rifà alla antica leggenda persiana del pescatore Alìa che ruba ad un pirata il tesoro a causa del quale tutta la popolazione della sua isola s'era abbandonata all'ozio, ritenendo ormai inutile il lavoro.

20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Teatro di Eduardo:** («Li nepute de lu sinneco» di Eduardo Scarpetta)

Vanna Brosio presenterà con Nino Fuscagni, a partire dal 21 febbraio, la nuova edizione di «Adesso musica» che comprenderà anche un telegiornale musicale

Seconda commedia del ciclo TEATRO DI EDUARDO, omaggio di De Filippo al grande napoletano attore ed autore di «Miseria e nobiltà» che gli fu padre.

Anche questo testo di Eduardo Scarpetta, come moltissimi altri, non è originale nel soggetto, ma nasce dalla elaborazione di un «vaudeville» francese della «belle époque». Si tratta di «Le droit d'un aîné» di Paul [illegible] (pseudonimo di Urbain Roucoux, 1845-1901) uno dei tanti fornitori del teatro del «boulevard», qualche gradino più in basso di Feydeau, Bisson, de Flers e Caillavet, J. Jennequin e Veber. Questo copione era giunto anche a Napoli, cadendovi clamorosamente. Qualche anno dopo (1885) Scarpetta lo riscrisse completamente trasformando i personaggi in quelli del teatro dialettale e lo presentò con grande successo al teatro dei Fiorentini dove si era trasferito con la sua compagnia dopo la demolizione del vecchio S. Carlino.

La commedia s'intitola LI NEPUTE DE LU SINNECO e dell'archetipo non serba che lo spunto, quello dello scambio di sesso tra due fratelli che si contendono l'eredità dello zio, sindaco e primo fra i possidenti di un paese della provincia. Don Ciccio Sciosciammocca, che Eduardo impersona con la sua insuperabile maestria, è appunto questo sindaco factotum, riverito ed invidiato, il cui patrimonio fa gola a tutti. Ad appetirlo più degli altri sono tuttavia i fratelli Felice (Luca De Filippo) e Silvia (Angelica Ippolito). Sciosciammocca come lo zio, che impreviste circostanze hanno spinto a scambiarsi gli abiti per cui il giovanotto è impannellato fino ai piedi e la ragazza porta disinvoltamente pantaloni e giacchetta (un elemento quest'ultimo d'umorismo irresistibile cent'anni fa, quando simili travestimenti non s'usavano neppure di carnevale perché eccessivamente audaci). Naturalmente la catena di equivoci nata da questa sostituzione di persona si trascina per tutti i tre atti della commedia, fino alla rivelazione finale, quando il burlato Don Ciccio, scoperta finalmente la vera identità dei nipoti, finisce col perdonarli.

d. g.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14,10: Scuola aperta; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,40: La tv dei ragazzi; 18,30: Sapere (Il cabaret); 18,55: Sette giorni al Parlamento; 19,20: Tempo dello spirito; 19,30: Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: Totanbot (4ª e ultima puntata); 21,50: A-Z un fatto come e perché; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 14: Sport invernali; 15,30: Rugby; 18: Insegnare oggi; 19: Dribbling e Telegiornale sport; 20: Concerto della sera; 20,30: Telegiornale; 21: La terra dei naif jugoslavi; 22: Difesa a oltranza (Il segreto di Jan, telefilm).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18 — **Per i ragazzi:** «La grande ruota» (telefilm)
18,55 **Divenire**
19,30 **Telegiornale** (1ª edizione)
19,45 **Casaoca**
20,10 **Il regionale**
20,45 **Telegiornale** (2ª edizione)
21 — **Personaggi in fiera.** Gioco televisivo a premi con Mike Bongiorno
21,50 **Ritratti**
22,15 **Eurovisione: Pattinaggio artistico su ghiaccio**
23,50 **Telegiornale** (3ª edizione)

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14, 15, 17, 19, 21, 22,40
16 — Il Girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 La musica, gli anni del caffè concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 I concerti di Torino, direttore Jun Tenenbaum

secondo

Giornale radio: ore 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Carerai
17,30 Speciale Gr
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso, con Villaggio
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 I ritardati mentali: problema clinico o sociale
20,45 Educazione e crisi sociale
21,30 «Ferry-Boat Villa S. Giovanni - Messina» di Mino Blundo
22,10 Parliamo di spettacolo
22,30 Solisti di jazz: Ornette Coleman

Anteprima dei "Violini del ballo"

Troupe famigliare per il film dell'anno

La Nat e il figlio diretti dal marito Drach in una vicenda autobiografica di guerra

Marie-José Nat

Milano, 31 gennaio.

«David, sei bravissimo anche doppiato in italiano! Come avevi promesso non sei mai un attore, sei proprio Michel». Marie José Nat, ieri sera ha visto alla Terrazza Martini la versione italiana de *I violini del ballo*, film autobiografico di suo marito, il regista Michel Drach, si è precipitata a telefonare a Parigi al figlio David, protagonista della vicenda. Un film fatto in famiglia: la storia del piccolo ebreo nel dramma della guerra è la storia dell'infanzia del regista e Marie José Nat è la sposa e la madre, nel film e nella vita. Anche Drach avrebbe voluto impersonare se stesso, il regista in cerca di produttore, ma l'amico fraterno Jean-Louis Trintignant lo ha sostituito con gran soddisfazione dei distributori; *«si vede che in famiglia come attore sono il meno dotato»* commenta Drach.

Il piccolo David invece sembra nato sul *set*, e infatti per telefono ha subito chiesto una parte, magari un ruolo piccolissimo nel prossimo film del padre *Parlami d'amore*, protagonista un ragazzo di 18 anni non ancora contestatore, scelto fra 100 debuttanti. Ruoli per David però non ce ne sono e riposo per sua madre Marie José, che sta aspettando il terzo figlio.

E' una bella signora bruna dal viso dolcissimo che assomiglia in giovane alla moglie di Chaplin e come lei è amorevole verso il marito. Dalla Corsica arrivò a Parigi nel 1955 dopo aver vinto un concorso per fotomodella. Fece un fotoromanzo e qualche film e poi Drach la scelse per la sua favola *Amélie ou le temps d'aimer*. Dopo sei mesi erano sposati.

L'attrice non è ebrea. *«Sono nata in Corsica, mio padre è algerino, quindi sento il problema del razzismo che sta tanto a cuore a Michel. Fui felice quando interpretai per lui "Elise ou la vraie vie", tratto dal libro di Claire Etcherelli che ottenne il premio "Femina" nel '71. E' la storia di una piccola operaia innamorata di un arabo del Fronte di liberazione nazionale. Mio marito lo dovette produrre per conto suo; anche questo film non interessava nessun produttore come "I violini", che mi valsero a Cannes il premio come migliore attrice».*

«Anche in questo film il protagonista è il razzismo — dice il barbuto Drach, pittore e attore prima che regista —. *Questa storia la rivivo dall'infanzia. Ricordo sempre la domanda di un compagno "Sei un ebreo?". "Non lo so". Tornato a casa chiesi spiegazioni a mia madre, e il giorno dopo ingenuamente confessai al mio compagno: "Si sono un ebreo". Caddi colpito da un gran pugno, quando mi accorsi ero diventato un ebreo. Per questo volevo realizzare il film ma non trovavo nessun produttore. Una storia sugli ebrei e senza morti non poteva far cassetta. Così lo feci io mescolando il presente, girato in bianco e nero, ai ricordi del passato, girati a colori. Gli interni, visti con gli occhi del bambino, sembrano più grandi della realtà».*

Adele Gallotti

Tifosi granata e società, primo colloquio

Il Torino anti-Roma

MUSERUOLA (MOZZINI) PER PRATI

Ma Fabbri si preoccupa di bloccare prima il gioco costruttivo di De Sisti e Cordova - Callioni (contrattura) sostituito da Salvadori

Il Torino da ieri pomeriggio è a Roma. Per inevitabile scaramanzia cambia albergo dopo l'insuccesso dell'Olimpico contro il Napoli. Fabbri si augura che il nuovo indirizzo porti buono. Ha bisogno di fortuna, non soltanto lui, tutti. Della comitiva farà parte anche Callioni, sul cui impiego, però, corrono forti dubbi: ieri pomeriggio il terzino granata si è bloccato per una contrattura muscolare. Ha aspettato tanto per giocare. Appena immesso in squadra dopo l'infortunio a Lombardo gli è tornato il magone perché domenica contro la Roma rischia di non esserci. In questo caso al suo posto giocherebbe Salvadori.

Il Torino, che si dibatte per uscire dal tunnel dei risultati sconcertanti, in questo momento, come in altri momenti, non è fortunato. All'infortunio di Pulici ha fatto seguito quello di Lombardo, ieri la serie è proseguita con Callioni. Il saggio Don Francesco oltre a tracciare la strada sulla quale società e tifosi debbono camminare compatti per riallacciare l'antico amore, dovrebbe anche provvedere a benedire la squadra perché troppe malacidenze ne ostacolano un sereno cammino.

In questo momento la Roma è l'ostacolo più difficile per tutti, ma anche il più stimolante. Fermarla vuol dire gloria e applausi. Oltre a tutto battere i giallorossi equivarrebbe a riassestare la classifica su posizioni più gradevoli al granata. Insomma, dove è cominciata la crisi, le polemiche, dove è parso tramontare ogni sogno di scudetto, potrebbe rinascere tutto, persino la voglia di inseguire la Juventus e minacciarla fino in fondo.

Fermo restando il dubbio legato a Callioni, Fabbri conferma la squadra che ha sconfitto il Cagliari, con un centrocampo composto da Mascetti, Sala, Ferrini e Zaccarelli. La forza della Roma più che nei gol di Pierino Prati è individuabile proprio nel suo centrocampo dove De Sisti costituisce l'ideale punto di riferimento, e dove Cordova sta esprimendosi a livello di maglia azzurra, e dove Negrisolo corre per tutti. Non sappiamo ancora quali saranno gli intendimenti di Fabbri riguardo alle marcature, ma è chiaro che ad un uomo dinamico opporrà un uomo dinamico e ad un uomo come De Sisti opporrà un Ferrini, mentre Pierino Prati dovrebbe vedersela con Mozzini che rispetto a Santin sembra meglio disposto per i duelli aerei.

Liedholm dice che la Roma non deve illudersi più di tanto e che, semmai, deve prepararsi ad affrontare una squadra più forte, il Torino. A Liedholm il pareggio sta bene, senza ambire alla vittoria. Crediamo che anche a Fabbri un pareggio andrebbe bene e allora tanto varrebbe neppure giocarla questa partita se tutte e due le squadre sono già d'accordo sullo stesso risultato. Però al fatto che Liedholm si accontenti del pareggio prima di scendere in campo crediamo effettivamente poco.

Graziani sarà affiancato da Rossi che è tipo svelto, agile nel dribbling e adatto per il contropiede. Se vince i duelli a centrocampo, il Torino vanterà una costante spinta offensiva, altrimenti dovrà agire in contropiede sperando che i rilanci di Zaccarelli e Mascetti, o Ferrini, o Sala, raggiungano le « punte ».

Franco Costa

Mascetti e Fabbri: uno sguardo a come risolvere il problema del centrocampo

Pianelli convoca i Clubs per le 18

Il Torino muove incontro ai suoi tifosi per tendere la mano, anticipare il giorno della rappacificazione. Ieri sera la società granata si è messa in contatto con gli esponenti dei Club contestatori. Bonetto, a nome di Pianelli, ha invitato i « capi » stasera, alle ore 18, nella sede del Torino per una prima serena discussione.

Dinanzi al tavolo del presidente si presenteranno Trabaldo, Pavese, Saccomani, Piovano, Zoccola, Sandrone e altri cinque o sei rappresentanti dei Fedelissimi, del Torino Club, della Stella Granata, di Maratona Club e Grande Torino.

E' intuibile quale sarà il tema della discussione: Pianelli chiederà ai tifosi di esporre i motivi della loro protesta che finora ha letto soltanto attraverso il noto «manifesto» e i giornali. Trabaldo e gli altri chiederanno una maggiore collaborazione fra società e tifosi, un dialogo con Fabbri, l'impiego dei più giovani in squadra.

Se non probabile subito è però possibile un accordo, un passo in avanti verso la « pace » che tutti auspicano. Non è escluso che, se il presidente darà garanzie per il futuro, sia allestita la trasferta di Roma da parte di alcuni tifosi: ormai non c'è più tempo per organizzare carovane aeree o treni speciali. In ogni caso sarà consentito al club romano dei tifosi granata di recarsi domenica all'Olimpico con bandiere e striscioni onde portare un piccolo incitamento alla squadra di Fabbri impegnata nella difficilissima partita contro i giallorossi di Liedholm.

E' prudente ma non troppo

PESAOLA A CARTE SCOPERTE

Bulgarelli, forse, torna alla regia (assente Massimelli) in coppia con il vivace Pecci

Bologna, 31 gennaio.

Bologna a carte scoperte. Pesaola mette da parte la pretattica e annuncia la formazione anti-juventina con anticipo addirittura di 48 ore. A Torino giocheranno Adani; Roversi, Cresci; Caporale, Bellugi, Maselli; Ghetti, Pecci, Savoldi, Bulgarelli, Landini. L'unico punto oscuro riguarda Bulgarelli che ieri ha subito un leggero infortunio in allenamento e la sua presenza non è garantita. Se il giocatore dovesse farcela (le probabilità sono buone), giocherebbe per la prima volta nella stagione come interno di regia, in coppia con Pecci. In caso contrario la maglia numero dieci sarebbe affidata ad un giovane: Paris o Trevisanello.

Non si tratta per Pesaola di una scelta tattica, bensì di necessità contingente, dovuta all'indisponibilità di Massimelli: l'ultima, in ordine di tempo, delle traversie che hanno colpito il Bologna.

Rassegnato dunque a porgere ancora il fianco alla sfortuna, Pesaola, filosoficamente, si è rassegnato e non esita neppure a parlare delle marcature che ha già predisposto per le punte bianconere. Cresci sarà su Damiani, Bellugi controllerà Bettega e Maselli tenterà di arginare la dirompente spinta di Causio ai tre quarti di campo. Tutto, naturalmente, è condizionato però alla presenza del vecchio capitano.

La Juventus — Pesaola lo sa — ha il dente avvelenato per quella sconfitta a Bologna nella prima di campionato. Il tecnico bolognese non sembra preoccuparsene oltre il limite della logica ed accetta anzi apertamente la sfida, forse perché a Bologna fu proprio lo slancio eccessivo a tradire i bianconeri.

« *Da noi* — sottolinea Pesaola — *la Juventus ha imparato sin dalla prima giornata ad essere più riflessiva, ragionatrice. Il Bologna le ha indicato la strada giusta, quella dell'assalto con cautela* ».

Dice Pesaola che tra i bianconeri è forte anche Boniperti: « *Anzi, è il più forte. Una specie di presidente in campo, poiché ha ascendente sulla squadra per essere stato un grande giocatore. Temo la Juventus, ma sono convinto che il Bologna giocherà come nei momenti migliori, i tempi dell'alta classifica, quando non erano giunti ancora infortuni e squalifiche a turbare il nostro equilibrio* ».

Il Bologna arriva a Torino questo pomeriggio. Della lista dei convocati, oltre ai giocatori che comporranno l'undici di domenica, fanno parte Massimelli, Buso, Paris, Trevisanello, Colomba e Battisodo.

JUVENTUS DIFFIDENTE

Il dubbio è Gentile

Nulla turba la serenità di Parola, neppure la prospettiva di perdere in un colpo solo i due terzini titolari. Infatti esiste anche questa possibilità, neppure troppo remota, cioè che né Gentile né Cuccureddu riescano a rimettersi in tempo dai rispettivi infortuni. In effetti i maggiori dubbi sono legati al nome di Gentile, che si è distorta la caviglia nell'allenamento di mercoledì e ancor oggi, nonostante un sensibile miglioramento, non si è potuto allenare.

Il terzino comunque giura che ce la farà. Ieri non ha disputato la partitella coi compagni ma è stato trattenuto a stento dal medico, perché tanta è la sua grinta e la sua voglia di giocare, che probabilmente si sarebbe gettato nella mischia. L'interessato si dichiara ottimista. Sentitelo: « *Non ci sono problemi, secondo me. Ho patito lo stesso infortunio nei primi minuti della partita col Cagliari eppure ho tenuto fino alla fine e poi ho giocato anche il successivo incontro con la Fiorentina. Penso proprio di farcela* ». E' difficile però che La Neve gli permetta di rischiare come è pure improbabile che venga utilizzato Cuccureddu che per tutta la settimana si è allenato senza mai calciare. Salta così fuori all'improvviso il nome di Viola, che verrebbe impiegato nell'inedito ruolo di terzino. La possibilità ha preso corpo proprio ieri mattina quando il giovane centrocampista è stato schierato da Parola in questa posizione nell'allenamento contro i ragazzi.

Dicevamo che questi contrattempi non turbano più di tanto Parola. Infatti il tecnico bianconero va ripetendo dall'inizio della stagione che la forza della Juventus sta in questa intercambiabilità tra gli uomini che permette di mandare in campo sempre una formazione all'altezza della situazione. E' l'occasione di dimostrarlo battendo il Bologna e continuando la marcia solitaria è quanto mai ghiotta. Dice Parola: « *Nel confronto d'andata la Juve ha forse disputato la miglior partita dell'anno, però, stranezze del calcio, abbiamo perso. Dobbiamo quindi rifarci, anche se conosciamo bene il valore della formazione di Pesaola* ».

Nessuno quindi si nasconde le insidie di questa partita casalinga. Primo fra tutti Bettega, che sarà chiamato a forzare la difesa bolognese: « *La squadra di Pesaola ha una difesa tra le più agguerrite, imperniata su due "mastini" come Bellugi e Cresci. Ma non è certo gente che fa le barricate. Ha una manovra piacevole, gioca e lascia giocare. Ci sarà spettacolo. Vi raccomando poi Savoldi. Quello è un pericolo costante, un uomo da non perdere mai di vista: forte di piede, irresistibile di testa. Un gol, in un modo o nell'altro, lo fa sempre. Speriamo se ne dimentichi domenica* ». Ma gli fa eco Anastasi: « *Noi gli piazziamo addosso Morini e siamo a posto* ».

Come si vede, c'è da parte di tutti una tranquillità che solo la consapevolezza dei propri mezzi può dare.

La Juventus ora può permettersi di giocare distesa, forte dei tre punti di vantaggio che potrà amministrarsi saggiamente e ai quali potrà attingere nei momenti di bisogno. Capello però invita alla cautela: « *Pensare troppo a questo vantaggio* — dice il centrocampista con la consueta saggezza — *potrebbe indurci a pericolose euforie. Quindi meglio, molto meglio immaginare di essere a pari punti con gli altri, per dare sempre il massimo in ogni partita. Questo a cominciare sin da domenica. Il ricordo dell'insuccesso nella gara d'andata brucia ancora. Ora è arrivato il momento della rivincita* ».

Fabio Vergnano

"Picchio,, nei giorni della seconda giovinezza

DE SISTI conferma "Potevo essere granata,,

"Non mi sarebbe dispiaciuto giocare nella squadra di Fabbri che stimo" - La Nazionale, dice, non è più il mio obiettivo

Roma, 31 gennaio.

Giancarlo De Sisti, 32 anni, tornato al ruolo di idolo di Roma dopo la lunga parentesi in maglia viola della Fiorentina. « Sto vivendo una seconda giovinezza — dice soddisfatto — ho sempre avuto nel sangue l'amore per la squadra della mia città ».

Però domenica prossima avrebbe potuto trovarsi con la casacca granata a giocare contro la «sua» Roma.

« Effettivamente, durante le operazioni del mercato estivo — replica il giocatore — ho avuto una serie di contatti che stavano per concludersi con una diversa destinazione da quella attuale. Non mi sarebbe dispiaciuto disputare il campionato nel Torino. Stimo moltissimo Fabbri. Con i giocatori che si ritrova la società granata, avremmo potuto puntare in alto anche se devo riconoscere che i torinesi ci stanno riuscendo ugualmente. Però se devo essere sincero, quando seppi che la Roma si stava interessando di me, non ebbi più alcun indugio. Fui io stesso a caldeggiare la mia assunzione per motivi profondamente affettivi ed anche per alcuni interessi che ho nella capitale ».

Cosa pensa della partita contro i suoi mancati compagni?

«Sarà tremendamente difficile; non lo dico per scaramanzia. Il Torino sarà un osso molto duro. Però, con tutto il rispetto per i nostri avversari, penso che una Roma concentrata e decisa come quella attuale non sarà tanto semplice riuscire a batterla ».

Inutile parlare con De Sisti degli obiettivi che si propongono i giallorossi. Anche lui, in rispetto, a un ordine preciso di scuderia, risponde con tono vagamente prudente. Tuttavia, scavando con pazienza, salta infine fuori qualche ammissione:

« Il campionato della Roma potrà assumere una precisa fisionomia dopo le prossime quattro partite. Se saremo capaci di mantenere questo ruolino di marcia, potremmo esserci anche noi nella volata finale. Per ora pensiamo a superare lo scoglio granata. Una vittoria potrebbe costituire un trampolino di lancio soprattutto per la forza morale che ne ricaveremmo. Ma andiamoci piano, bisognerà vedere cosa ne penserà la compagine di Fabbri ».

Bernardini, nella sua recente conferenza stampa, ha lasciato capire che potrebbe richiamare in azzurro, per la gara con la Polonia, anche qualche anziano.

« Non credo che il dottore alludesse alla mia persona — risponde con un tono un po' amareggiato De Sisti. — Da tempo la Nazionale non è più il mio obiettivo. Mi ci hanno costretto. Io gioco soltanto per la Roma, la squadra va forte, sto dando tutto me stesso per regalare ai tifosi le soddisfazioni che meritano. Se Bernardini, invece, sarà di diverso avviso, il mio indirizzo lo conosce benissimo. Sarei un bugiardo se dicessi che ho dimenticato l'amore per la maglia azzurra ».

Gli appassionati giallorossi, fallito il record delle sette vittorie consecutive, puntano decisamente al « sorpasso » dei cugini laziali. Non crede che l'obiettivo finirà per diventare un assillo per la Roma? « L'inseguimento del record ci fece cadere effettivamente in un certo nervosismo e lo dimostrammo a Terni gettando via un successo che sembrava ormai nostro. Ora siamo vaccinati. Diciamo che il sorpasso costituisce un incentivo in più ».

Cordova, l'altra « mente » della Roma, appare invece più convinto di una possibile chiamata in azzurro: « Fui già convocato al tempo degli esperimenti — ricorda il capitano romanista — credo quindi di essere ancora incluso in un certo discorso. E' chiaro che se la Roma continuerà a centrare risultati, Bernardini dovrà per accorgersi di noi. Non nascondo la speranza di poter giocare contro la Polonia. Adesso, però, torniamo all'impegno attuale che per noi si chiama Torino. Mi dicono che Fabbri sia indeciso se affidarsi ad una tattica prudente con Roccotelli oppure osare di più con la conferma del giovane Rossi. Non saprei quale avversario preferire. Ci aspetta una gara dura, sicuramente una delle più difficili per tentare la vittoria ».

Naturalmente, anche in caso di successo, continuerete a dire che vivete alla giornata. « Il nostro campionato — replica Cordova ridendo — dura sempre una settimana ».

Mario Bianchini

Debutto in Sud Africa

FERRARI preferisce la nuova "312 T,,

Sconfitta in Argentina ed in Brasile, la Ferrari reagisce. L'esordio della nuova vettura che a Maranello hanno approntato nel breve tempo a disposizione fra il termine del campionato del mondo 1974 e l'inizio di quello attuale, la « 312 T », è stato anticipato. Due macchine correranno già con alla guida Lauda e Regazzoni il 2 marzo in Sud Africa.

Il cambio della guardia fra la « vecchia » 312 B3 e la nuova « 312 T » sarebbe dovuto avvenire a Barcellona il 27 aprile, ma la Ferrari ha preferito anticipare i tempi per cercare di mettersi subito al riparo dagli attacchi di Emerson Fittipaldi con la McLaren che dopo due prove è già nettamente in testa alla classifica iridata. Due mesi di anticipo sul previsto significano un rischio per la casa italiana che mette in pista una vettura praticamente in « rodaggio ». Ma evidentemente, se si vuole puntare al successo, il passo è stato ritenuto necessario.

SPORT

Il "salto„ di Piero Gros

LA FATALE PORTA NUMERO 13

La Coppa non è ancora perduta - L'escalation di Thoeni - Alleato degli azzurri è ora un austriaco

DALL'INVIATO

Megève, 31 gennaio.

Non si ride nel quartiere generale degli azzurri, diviso in tre alberghi diversi. Mario Cotelli, con in testa un cappello bianco di pelliccia rovesciato con grandi paraorecchie (che lo fanno sembrare Dumbo, l'elefantino volante di Walt Disney), si mangia i baffi pensieroso. Forse sta escogitando qualche marchingegno per fermare Klammer nella sua ascesa verso la vetta della Coppa del Mondo. Neppure Thoeni dà l'impressione di essere troppo allegro. La vittoria di ieri, le feste ricevute, lo hanno esaltato sul momento, ma ora sta già pensando al futuro, a domani quando sarà impegnato nella discesa libera del Kandahar.

«Questo Klammer — dice Gustavo — oltre ad essere un campione, è anche un uomo fortunato. Non una volta quest'anno che gli sia andata storta una gara. Qui a Megève si poteva pensare che sulla neve molle Grissmann avrebbe potuto batterlo. Adesso il cielo è sereno e domattina probabilmente la pista sarà gelata». Thoeni ha toccato il tasto giusto. A questo punto non basterà soltanto vincere. Sarà necessario per arrivare alla coppa (Gustavo o Pierino, è la stessa cosa) che Klammer sbagli qualcosa.

E l'attacco più duro, a parte Thoeni liberista improvvisato, lo potranno portare al bravissimo Franz, soltanto Grissmann, Plank o Bernard Russi. Chi ha il dente avvelenato con Klammer è proprio Grissmann, suo compagno di squadra. Relegato sempre in secondo piano, definito uno «sittone» (pesa circa novanta chili), legato ad una marca di sci diversa, il simpatico Werner medita vendetta.

Domani quindi sulla non troppo entusiasmante pista di Megève (tratto iniziale in falsopiano, una sola curva ad «S» e poi finale abbastanza ripido con qualche salto) si vivrà un momento decisivo di questa «magica» corsa a tappe che è la Coppa del Mondo. Se Klammer vincerà (prendendo punti anche in combinata) diventerà molto difficile scalzarlo dalla testa della classifica. Se invece il risultato sarà in qualsiasi modo favorevole agli azzurri, la speranza sarà più fondata per un ritorno della boccia di cristallo in Italia.

Ma è l'ora di fare anche un po' di conti. Klammer è attualmente a quota 184, Thoeni a 171, Gros a 145. Se l'austriaco dovesse vincere domani, prenderebbe un altro 25 per la libera e presumibilmente un 20 in combinata. Così avrebbe al proprio utile cinque risultati (su sette calcolabili) per un totale di 229 punti. Se si aggiudicherà anche le due rimanenti discese (Garibaldi Mountain e Val Gardena), arriverà ad un «tetto» di 279. Sia Thoeni che Gros potranno arrivare anche oltre, ma dovranno vincere sempre o quasi. Senza dimenticare che purtroppo quando arriverà primo l'uno, toglierà punti all'altro.

Una lotta apertissima dunque. Certo che Pierino Gros in questo momento non ha dalla sua un morale altissimo. Il malore di ieri (tensione nervosa o un colpo di freddo?), il salto di quella maledetta porta numero 13, gli hanno tolto un poco di fiducia. Dall'inizio della stagione ha vinto cinque volte (l'anno scorso con 5 successi arrivò alla Coppa) ma non basta.

«Per me — dice Pierino, imprecando alla malasorte — diventa un'impresa impossibile. Non riesco a capire cosa mi sia successo. Ho avuto due grosse possibilità di staccare tutti, a Fulpmes e Chamonix. Le ho mancate entrambe. Ma non mi tirerò indietro. Se sinora ho pensato a me stesso, d'ora in poi cercherò anche di aiutare Gustavo. Sarebbe giusto che la Coppa la vincesse lui. E' il più forte di tutti. L'unico che se la cava in ogni occasione. Per arrivare primi bisogna saper sciare in qualsiasi frangente, con qualsiasi pista e neve. E Thoeni ha dimostrato che non c'è barba di avversario che lo spaventi. E' il maestro di tutti noi».

Cristiano Chiavegato

Gustavo Thoeni nella sua prima vittoria stagionale, ieri nello slalom di Chamonix

IPPICA

Tris romana con molti pretendenti

(e.r.) Tris con 18 cavalli in pista oggi a Roma. Alle 17,05 (scommesse fino alle 16) è in programma a Tor di Valle il Premio Mazleton (L. 4.000.000), di trotto; vi partecipano:

A m. 2000: 1. Caravaggio (A. Grasso); 2. Barruti (G. Cipollatti); 3. Noire (D. Guarnetti); 4. Casserin (G. Pedrazzi); 5. Hoge (A. Esposito); 6. Giotti (F. Barberini); 7. Mefisto (C. Bottoni); 8. Panino (D. Petrucci); 9. Pacifico (O. Orlandi); 10. Loch Ness (E. Martellini).

A m. 2020: 11. Spiffero (N. Castellani); 12. Dodge (L. Padulla); 13. Gulfuni (F. Capanna); 14. Beverly (M. Mazzarini); 15. Aarta (F. Albonetti); 16. Volpone (E. Licci); 17. Ecuador (Ar. Trivellato); 18. King Size (A. Macchi).

Corsa di scelta abbastanza complessa; parecchi i concorrenti degni d'attenzione; in particolare notiamo Volpone, Pacifico, Beverly; subito dopo vanno considerati Panino, Mefisto e Spiffero.

Il "dodici„ in pista

2-1 MILANO (S. Siro), Premio Formazza (tr.: L. 2.340.000, metri 1600; 10 part.). Attenzioni per Vallego (gr. 2) e Beyrom (gr. 1).

1-2 BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Calumet Guy (tr.: lire 2.140.000, m. 1700; 10 part.). Zugno (gr. 1) merita considerazione; in corsa anche Bavaros (gr. 2).

X-1 FIRENZE (Mulina), Premio Vtalgeano (tr.: L. 2.040.000, m. 1660; 10 part.). Scelta ardua, non trascurabili Cady (gr. x) e Burgano (gr. 1).

X-X ROMA (Tor di Valle), Premio Liscate (tr.: L. 1.800.000, m. 2040; 10 part.). Qualche preferenza per Manitou (gr. x) e Zio Tom (gr. x).

X-2 ROMA (Tor di Valle), Premio Broletto (tr.: L. 1.440.000, m. 1600; 10 part.). Notiamo Dignità (gr. x) e Urniola (gr. 2).

2-X TRIESTE (Montebello), Premio di Febbraio (tr.: L. 1.340.000, m. 1660; 10 part.); Fra i favoriti Parsifal (gr. 2) e Perosi (gr. x).

Baseball - Anfiteatro americano a Torino

Torino sta per avere uno dei migliori stadi per il baseball d'Italia. I lavori sono iniziati in questi giorni: i primi «gabbioni» per la costruzione in cemento armato stanno sorgendo attorno al diamante di via Passo Buole e daranno presto vita ad una tribuna in grado di ospitare 3500 spettatori. La novità non sta tanto nella tribuna — che sarà all'americana, cioè a ferro di cavallo in modo da permettere la migliore visione possibile del gioco — quanto nel fatto che sarà interamente coperta. In Italia esistono già impianti simili, i più funzionali dei quali sono a Milano, Bologna, Roma e Nettuno ma nessuno gode di questa caratteristica: a Torino, tanto per cambiare, sono partiti dopo ma i risultati saranno migliori.

I lavori peraltro costringeranno le due formazioni torinesi partecipanti al campionato di serie A, e cioè Nizza Refit e Juventus, a spostarsi sino a maggio nell'altro nuovo diamante torinese, quello sorto in via Marche: poi, a maggio, il grande ritorno e l'inaugurazione possibilmente con le due società in buona posizione di classifica in modo da potere servire come richiamo al pubblico.

La Nizza Refit, alpeno, spera in un buon campionato: ha già provveduto a cartellinare un americano, Stefano Swarth, 28 anni, un gigante che gioca ricevitore e prima base oltre ad assicurarsi dal baseball Torino di Sellari tre «promesse» e cioè Giusto, Mirassi e Ferro. La società di Prone, naturalmente, punta alla promozione nella serie nazionale nella quale non dovrebbero esserci delusioni, contrariamente a quanto si pensava, poiché sia la Mobilcasa Firenze sia il Courvoisier di Ospiate avranno un campo regolamentare con tanto di illuminazione (i lombardi giocheranno nella vicina Bollate).

g. gand.

PALLONE

Galliano Olocco a Cuneo?

Chi sarà il successore di Massimo Barruti alla guida della Sampiona di Dronero ora che il campione d'Italia è stato destinato in Liguria, a Taggia? La Federazione si è impegnata con Pellegrino, presidente della società cuneese, a concedere un battitore valido, in grado di ben figurare.

In attesa del colloquio previsto per domani tra il presidente della Fipe, Manfredi, e il presidente della Sampiona (sarà il tentativo estremo del rag. Pellegrino per scongiurare il trasferimento di Barruti a Taggia, ma sembra destinato in partenza all'insuccesso), si parla del ritorno di Olocco a Cuneo, in coppia con Piero Galliano.

Olocco è un ottimo battitore e con una «spalla» di grossa esperienza come il polemico giocatore di Acqui, è in grado di puntare all'ingresso in finale. Ma i due hanno già firmato per la Cascata di Verduno, anche se ogni accordo è sempre condizionato al nulla osta della Federazione. In questo caso la Fipe potrebbe dare la preferenza alla Sampiona, che vanta maggiori titoli di Verduno, retrocessa al termine del campionato dopo uno spareggio con la società cuneese e «ripescata» da una decisione che ha suscitato grosse polemiche.

Questa soluzione potrebbe forse far recedere i dirigenti della Sampiona dal proposito di abbandonare per un anno l'attività, come ripicca per la conclusione, per loro amara, del «caso Barruti». Tra i dirigenti della società di Dronero c'è però chi pensa ancora di strappare Bertola alla Pallonistica albese «Marchesi di Barolo». L'ex campione d'Italia, che quest'anno giocherà con Olli II, Nada e Vincenzo Corino, si è accordato da un paio di mesi con lo starisferio albese: ma tutto è subordinato al parere della Federazione.

Piero Galasco

Anconetani presenta SACLÀ - RONDINE

Tutto in una partita

"Se non vinciamo dobbiamo ricominciare da capo" - Pericolosi i due "lunghi" della squadra bresciana: Ratliff e Flaborea

Gira e rigira, il Saclà la sua scelta di partecipare all'«A 2» anziché all'«A 1» se la gioca tutta nella partita di domenica, contro la Rondine Brescia. I risultati dell'ultima giornata sono stati pressoché tutti favorevoli ai torinesi, ed ora tocca quindi agli uomini di Toth dimostrare che la buona sorte, come dice anche l'antico detto, aiuta i migliori.

Domenica scorsa tra i protagonisti del successo Saclà c'è stato Dante Anconetani, che ha scardinato la difesa ospite con una micidiale serie di canestri nel secondo tempo. A lui chiediamo di presentare la partita contro la Rondine Brescia.

«*Praticamente* — dice — *ci giochiamo tutta la stagione. Se vinciamo potremo poi affrontare con relativa tranquillità le successive trasferte di Pesaro e Chieti. Altrimenti ricomincia tutto da capo e le partite con Marmobili e Moretti saranno difficilissime*».

— A Brescia, nell'andata, il Saclà ha vinto con relativa facilità.

«*Eravamo reduci da due sconfitte, contro Jolly e Pinti Inox, e quindi in tutti noi c'era grande volontà di rivalsa. In più, dopo pochi minuti, si infortunò Merlati e questo contribuì a darci ancor maggiore volontà di successo*».

— Questa volta troverete maggiori difficoltà?

«*La Rondine è a due punti in classifica da noi, quindi per loro il confronto è ancora più importante. Se perdono infatti devono riporre ogni speranza. Giocheranno quindi alla morte e questo certo non ci favorisce*».

— I bresciani dispongono di due lunghi molto forti, Ratliff e Flaborea. Saranno questi due uomini a procurarvi i guai maggiori?

«*Ratliff all'andata non giocò una grande partita, Flaborea invece lo conoscono tutti. Sul valore di questi due uomini non credo si possa dubitare. Tuttavia penso che non saranno determinanti. Laing e Paleari si incaricheranno di fare buona guardia eppoi nelle ultime partite abbiamo dimostrato che tutta la squadra sa dare una mano in difesa quando ce n'è bisogno*».

— Il Saclà adotterà qualche tattica particolare?

«*Cercheremo di impostare la partita sul ritmo, così come abbiamo fatto domenica scorsa contro la Pinti Inox. I romani hanno retto un tempo, poi sono scoppiati. Penso che contro la Rondine andrà allo stesso modo: e poi non bisogna dimenticare che Ratliff non è molto veloce e Flaborea ha i suoi begli annetti. Dunque una velocità sostenuta non credo proprio potranno reggerla per molto*».

— Lei, Anconetani, quest'anno ha stentato piuttosto a trovare la giusta carburazione. Come mai?

«*Più che tutto mi mancava la precisione nel tiro e questo mi dava una certa sfiducia generale. Certo quei palloni che entravano nel cesto domenica scorsa uno dopo l'altro rendevano tutto più facile. Sembrava aiutassero il cervello a ragionare... Alla fine non ero neppure stanco*».

— Qualcuno dice che la sua crisi iniziale fosse dovuta anche a nostalgia della famiglia.

«*Indubbiamente Chieti è lontana e questo mi impedisce di vedere i miei cari il numero di volte che vorrei. In effetti ci sono dei momenti che provo una certa malinconia*».

— Allora sarà festa grande il 16 febbraio quando andrà a giocare nella sua città...

«*La sogno già adesso quella partita. Anche se mi fa una paura maledetta*».

Giorgio Barberis

Referendum Stampa Sera

Lunedì sport

piccolo o grande?

[piccolo] [grande]

PERCHE'? ....

Vi piacerebbe che tutta STAMPA SERA avesse un formato più piccolo (tabloid)? [sì] [no]

Nome .... Cognome ....

Via .... Città .... Tel. ....

Spedire o portare a Stampa Sera - Redazione sportiva Via Marenco, 32 - 10100 TORINO

Juve-giovani Viareggio ok

Viareggio, 31 gennaio.

Al suo esordio nel torneo calcistico giovanile di Viareggio, la Juventus ha superato per 2-1 gli jugoslavi del Velez Mostar. I bianconeri, che sono scesi in campo con Melani; Nobile, Marangon; Miani, Brio, Fredianl; Rossi, Agresti, Zanone, Vanin, Nemo, hanno sofferto la formazione jugoslava nel primo tempo, per poi uscire prepotentemente nella ripresa e imporsi con reti di Frediani e Rossi.

GARA PREMI STAMPA SERA

Le vostre ricette

Petti di pollo in bianco

Ingredienti per 4 persone: 4 filetti di pollo, 50 gr. di burro, 1/5 di panna, un bicchierino di brandy, un cucchiaio di farina, una cipollina, 200 gr. di pisellini, 300 gr. di funghi champignons, sale, pepe, prezzemolo.

Esecuzione: pulire bene i funghi, tagliarli a fettine sottili e rosolarli in 50 gr. di burro con la cipollina tritata. Fare cuocere a fuoco lento per 1/4 d'ora, unire i pisellini ed i filetti di pollo, salare quanto basta ed aggiungere un po' di pepe. Lasciare insaporire per qualche minuto, spruzzare col brandy, appena evaporato aggiungere la panna, nella quale si sarà stemperato un cucchiaio di farina. Rimescolare e lasciare cuocere adagio per altri 10 minuti. Decorare quindi il piatto con il prezzemolo.

Rosa Pavia Norinella
via Don Bosco 11
Abbadia Alpina

Bevo con questo piatto un vino dell'Oltrepò pavese: il Bolestriere rosso, vino a Doc. dal colore rosso brillante, asciutto e morbido ben accompagna il pollo nella sua particolare salsetta. Lo bevo a temperatura 18°, stappando la bottiglia un'ora prima del servizio.

Roberto Biasiol

COMPRAVENDITA giovane

Compero

Vendo

Cambio

Cognome e nome

Indirizzo

N. telefono Età

E' una nuova rubrica di Stampa Sera riservata a tutti i giovani di età inferiore ai 18. GRATUITAMENTE saranno pubblicati tutti gli avvisi di compravendita o cambio di oggetti aventi un valore inferiore alle 20.000 lire. Basta ritagliare il tagliando, compilarlo e inviarlo (o portarlo) a Stampa Sera (compravendita giovane) via Marenco 32 - Torino.

GLI ANNUNCI GRATUITI DEI GIOVANI OGNI POMERIGGIO SU "STAMPA SERA"

COMPERO Dracula in buono stato. Vendo trenini Marklin come nuovi. Tel. 697.703.

COMPERO sci m 1,80/1,90 e scarponi n. 37/38. Tel. 397.442.

COMPERO sci Rossignol Viva oppure Super rock 304 53 M. attacchi 1,95/2,00 alt. Tel. 728.957.

COMPERO punti Star, Mira, Ferrero e pago L. 10 l'uno in francobolli. Scrivere a Mauro Dalana, via Canusso 10 — 10135 Torino.

COMPERO numeri Alan Ford originali dall'1 al 60.

VENDO [illegible] CAMBIO primi 14 numeri [illegible] Tel. 822.864.

[illegible] Tel. 0584 50.719 (Viareggio).

COMPERO materiale ferroviario Lima buono stato. Scrivere a Renato Guerra, via Pertusio 31 Casapinta (Vc).

COMPERO pattini da ghiaccio n. 37 (ragazza) in buono stato. Tel. 694.361.

COMPERO dischi o musicassette di Fausto Papetti.

VENDO dischi dal 1965/70. Telefono 285.455.

VENDO carburatore Dell'Orto completo di filtro e condotto nuovo L. 10 mila non trattabili. Tel. 304.495.

VENDO sci Norway m 1,75 con attacchi a L. 12.000. Tel. 398.435.

VENDO telaini diapositive 24 x 36 Lilo, mangianastri National. Diapositive varie. Tel. 832.143.

VENDO [illegible] Tel. 334.084.

VENDO scarponi [illegible] n. 34/35 pattini ghiaccio donna n. 33 nuovi. Tel. (ore pasti) 2354.74.

VENDO scarponi sci nuovi con [illegible] n. 39 L. 5000. Tel. 388.677.

VENDO proiettore 8 mm in regalo pellicole comiche L. 8000. Tel. 0184 87.820 (Sanremo).

VENDO pattini ghiaccio semi nuovi da donna n. 40 [illegible]. Tel. ore pasti 663.182.

VENDO scarponi sci [illegible] n. 38. Tel. 348.110.

VENDO primi 15 fascicoli enciclopedia per ragazzi Rizzoli, prezzo copertina. Telefonare ore lavoro 789.240 (Grugliasco).

VENDO un paio di sci [illegible] cm. 60 come nuovi completi e pratici da usare da tutti. L. 15.000. Tel. 778.617.

COMPERO casco integrale semi nuovo. **VENDO** casco Agv per 50, un paio di scarponi Garmisch n. 44, un paio di scarpe football n. 40 nuove. Tel. 703.018 (Grugliasco).

VENDO calcio balilla pieghevole ottimo stato L. 5000. Fibbine Brenilo e Olito ottimo stato, lungo durata L. 1500, omaggio filmino Topolino. Tel. 481.480.

VENDO pattini ghiaccio da donna n. 38 con salvalama. Telefonare ore pasti 877.863.

CAMBIO due [illegible] di Blue Flu - carrozzina Peg - [illegible] - gratello con biciclette, sci e altro. Telefonare 377.513.

RISOLVIAMO

il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Cercò la morte, facendosi mordere da un aspide; 9. Fettine di vitello cotte nel burro, con aggiunta di marsala; 18. Affluente di sinistra della Senna; 19. E' gioiello di pollame; 21. Custodito da eunuchi; 22. Fu detto «il Terribile»; 23. Rete al gioco del tennis; 25. Le vie di comunicazioni tra l'esercito in guerra e la base delle operazioni; 28. Era la sigla dell'Opera Nazionale Dopolavoro; 29. Le consonanti in... tedio; 30. La richiesta di replica al cantante o all'attore; 32. E' causa di molti tamponamenti; 33. Isola greca dell'Egeo; 35. Istituto Editoriale; 36. Si getta quando l'acqua bolle; 38. Nel ritornello dei canti degli alpini; 39. Il regista che lanciò Brigitte Bardot; 41. Targa di Sassari; 43. Quartiere cittadino; 45. Aosta; 46. La sua congiura venne scoperta da Cicerone; 48. Con «tap» è una danza; 50. E' simbolo di pace; 51. Uno dei cinque sensi; 53. Fugge da un becco in cucina; 55. E' insegna del quarto degli ordini minori ecclesiastici; 56. Contenuto in cifre romane; 57. Virtuosismi di soprano; 59. A te; 60. Guglia dolomitica con spigoli vivi; [illegible] Un gioco di pedine; 63. La città natale di San Carlo Borromeo; 64. Vale lo [illegible]; 66. L'«Io» di Virgilio; 67. Sono tutti intenzionati a volere la pace; 68. Pappagallo americano; 70. La Loren (iniz.); 71. Avverbio di tempo; 73. Mobile da studio; 75. Lo spiazzo per la trebbiatura; 76. Il fiume che fertilizza l'Egitto; 78. Superfici; 79. Laura, attrice di rivista; 81. Detto di persona che tende a distinguersi assumendo atteggiamenti raffinati; 82. La zona di territorio che si addentra dalla costa; 83. Nativo di New York.

VERTICALI: 1. Protesta; 2. Canto popolare tedesco; 3. Punto cardinale; 4. Ovest-Est; 5. Alta Frequenza; 6. Chitarra peruviana; 7. Niente, per i francesi; 8. Mitico gigante, figlio della Terra; 10. Animaletto per esperienze di laboratorio; 11. Riempie il pneumatico; 12. Margaret, attrice inglese; 13. Officine Meccaniche; 14. La città di Pacinotti (sigla); 15. Nome di uomo; 16. Sette... i piccoli compagni di Biancaneve; 17. Il verso più lungo; 20. Fiume della Toscana, affluente dell'Ombrone; 24. Uno specialista in malattie polmonari; 26. La finestra della cabina del piroscafo; 27. Fa da intermediario in un affare; 30. Vi bevi in piedi l'aperitivo; 31. Stupido, insensato; 33. Arresto in nome della legge; 34. Antica lingua francese; 37. Nome di donna; 39. E' installata nel bagno; 40. Aereo russo da combattimento; 42. Proprio così; 44. Lungo spazio di tempo; 46. La pianticella che ci dà il tè; 47. Il nome del poliziotto Pinkerton; 49. Per copia conforme; 54. Le danzatrici di Ponchielli; 55. Gira sul collo; 56. Cittadina in provincia di Bologna; 58. Un istituto che assicura (sigla); 61. Sorge di fronte a Calais; 62. Il nome della Valli; 65. Fiume dell'Albania; 67. Compose l'opera «Il maestro di cappella»; 69. Istituto Nazionale Assistenza Malattie (sigla); 70. Un monte presso Gerusalemme; 72. Punto e basta; 73. Numero perfetto; 74. Uno in inglese; 75. La parità nelle ricette; 77. Monogramma di Respighi; 78. La città degli spumanti; 80. L'«Iside» in simbolo; 81. Salvo Complicazioni.

ANDY CAPP *il fumetto di Reg Smythe* (Copyright «News Blitz»)

MAMMA *«Strip» di Mell* (Copyright «Marka»)

animal crackers *il mondo di Rog Bollen* (Copyright U.P.I.)

IL FUTURO NEL PASSATO

Il formidabile agente spaziale, dopo i nemici della Luna, affronta ora avversari spietatissimi («News Blitz»)

QUELLE TRE IL BACIO CHE UCCIDE

Douelle incappa in un macabro incidente. Nella misteriosa clinica intervengono le sue sorelle

DICK TRACY E LA RAGAZZA LUNARE

La conoscenza della ragazza che modifica a suo piacere la temperatura, provoca un mutamento nella vita di Dick Tracy

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(447 — Continua)

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

Gli astri esalteranno domani la gioia di vivere, l'armonia, la perfezione, la felicità, il piacere. Particolarmente avvantaggiati i nati in Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Sagittario, Pesci.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Non lasciatevi ingannare dalle apparenze e datevi da fare al massimo. Non è tutto oro ciò che [illegible] e ciò che avete ottenuto lo avete conquistato a fatica. Sono previste ancora noie legali che vi porteranno parecchie preoccupazioni. Per coloro che hanno iniziato nuove attività, i risultati saranno molto lenti. Insoddisfazioni sentimentali.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Un influsso di Luna in congiunzione con Marte sarà particolarmente negativo e vi renderà molto irascibili. Anche i vostri affari subiscono un certo ritardo. Affrontate comunque qualsiasi responsabilità professionale vi venga affidata perché presto godrete di una buona ripresa.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Domani sarete molto allegri, avrete voglia di fare tutto, ma non eccedete in attività anche perché nella realizzazione dei vostri progetti subentrerà un certo ritardo. Vedrete amici simpatici che vi rallegreranno e vi renderanno più movimentata la settimana. Delusioni dalla persona cara, è meglio lasciar perdere un partner che vi crea solo problemi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Venere e Mercurio vi sono molto positivi sia nel lavoro che nella vita [illegible] e sentimentale. Domani potrete anche di molta fortuna, moltiplicate quindi i contatti con persone importanti ed influenti e fatevi avanti coi superiori se desiderate chiedere un aumento, dei favori o dei prestiti. L'amore sarà generoso coi giovani.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Non deprimetevi se la telefonata che attendete con ansia da parte della persona amata ritarda ancora. Vi sarà senz'altro una riconciliazione, anche se fra un po' di tempo. Non siete stati dimenticati, è soltanto una questione d'orgoglio da entrambe le parti.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Giornata caratterizzata da scelte e soluzioni positive e rapide. Darete prova della vostra capacità e del vostro dinamismo. Nel corso della settimana alcuni contrasti potranno irritarvi, ma non date loro molta importanza. Gli amici vi daranno prova del loro affetto e di stima e trascorrerete con loro momenti di distensione.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Non perdete il controllo dei nervi se la situazione nell'ambito professionale è alquanto tesa e difficile. Ostacoli ne avrete fino a lunedì, ma avete in pugno le trattative e quindi dove agire d'astuzia e con diplomazia. Non guastate i rapporti coi collaboratori che ritenete validi, vi saranno di grande aiuto e conforto. Notizie piacevoli da parte di una vecchia fiamma.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Il vostro fascino e la vostra personalità esuberante vi saranno di grande aiuto nel risolvere questioni difficoltose di un certo rilievo. Avrete molti incoraggiamenti in campo professionale e finanziario, non lasciatevi però ingannare dalle apparenze, potreste restarne delusi. Nuove conquiste sentimentali.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Un influsso di Luna ritarderà lo svolgersi favorevole delle vostre iniziative, ostacolandovi con difficoltà imprevedibili. Siate pronti a tutto e cercate di tener duro fino a giovedì, quando un influsso positivo vi farà ritrovare il vostro ottimismo e la vostra intraprendenza. Fate attenzione alle correnti d'aria ed agli sbalzi di temperatura.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Giornata caratterizzata da un vivo timore economico. Non avete più sicurezza nel vostro domani e con questa paura non fate altro che guastarvi la serenità attuale. Il domani non è così orribile come temete e potete rilassarvi perché presto avrete nuove soddisfazioni, sia affettive sia professionali.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Il campo professionale vi riserba piacevoli ed interessanti novità: per alcuni cambiamenti positivi, per altri nuove responsabilità ed incarichi diversi. Fate attenzione a non spendere eccessivamente. La vita sentimentale è segnata da una riconciliazione che desiderate da tempo. Matrimoni.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Influssi prevalentemente positivi. La vostra attività professionale vi darà grandi soddisfazioni, sia che abbiate un impiego modesto. Avrete anche fortuna al gioco e buon fiuto nelle operazioni finanziarie. Fate però tutto con moderazione.

scacchi

Soluzione del problema n. 935: 1. Ch6 (min. 2. Tch+).

N. 936 (12+6)

Il Bianco matta in 2 mosse
V. Rudenko
(1° Pr. «64», 1972)

f. p.

la dama

Il problema

Il Bianco muove e vince
(C. BARBERO)

Soluzione: 34-30, 33-24; 33-29, 23-43; 44-48, 45-34; 38-18, 14-22; 25-5, 23-28 (migliore); 48-38, 38-43; 5-23!!, 29-17; 49-38, B+.

c. b.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

La dichiarazione (tutti in seconda). Sud: 1 S.A.; Ovest: passo; Nord: 2 fiori; Est: passo; Sud: 2 quadri; Ovest: passo; Nord: 3 S.A.

Ovest		Nord / Sud		Est
		♠ F9 ♥ D765 ♦ A52 ♣ A876		
♠ A108642 ♥ R4 ♦ 63 ♣ 1093		N O — E S		♠ D53 ♥ F952 ♦ DF109 ♣ 54
		♠ R7 ♥ A108 ♦ R874 ♣ RDF2		

Ovest attacca con il 2 di picche per il 9 del morto, la Dama di Est e il Re del giocante. Sud conta 8 vincenti sicure: il Re di picche realizzato sull'attacco, l'Asso di cuori, Asso e Re di quadri e 4 prese a fiori. Essendo [illegible] senza fermo nel seme di picche il giocante non può sperare di affrancare la quarta carta di quadri cedendo una presa ai difensori. Non rimane al giocante che cercare un «finale di gioco» che gli permetta di ottenere la presa mancante.

Fatta la presa con il Re di picche Sud prosegue realizzando le 4 fiori e Asso e Re di quadri. In un finale a 6 carte Ovest è rimasto con 4 picche di Asso e 2 cuori di Re. Non rimane a Sud che giocare picche per garantirsi il contratto. Ovest, infatti, dopo aver realizzato le 3 prese di picche, è costretto a giocare cuori concedendo al giocante le ultime 2 prese.

Domenica il "TROFEO STAMPA SERA,, per i non classificati

Slalom gigante a Sauze d'Oulx

Prima edizione domenica sulle nevi del Genevris a Sauze d'Oulx del «Trofeo Stampa Sera», gara di slalom gigante riservata ai non classificati, organizzata dallo Sci Club La Stampa.

La mancanza di neve ha tenuto gli organizzatori col fiato sospeso fino a pochi giorni fa, fortunatamente la precipitazione che c'è stata nei giorni scorsi ha assicurato quanto basta per garantire un regolare svolgimento della competizione. I mezzi meccanici e le squadre di battipista hanno fatto il resto. In conclusione non manca nulla perché domenica mattina i migliori atleti n. c. (non classificati) possano esprimere il meglio delle proprie doti tecniche ed agonistiche.

«Abbiamo organizzato questa gara», dice il responsabile dello Sci Club La Stampa e «anima» della competizione, Franco Nigrelli «per rispondere alla grande passione dei nostri soci. La stagione scorsa abbiamo partecipato a tutte le gare a cui siamo stati invitati. I risultati, tenendo conto che eravamo al nostro primo anno di attività, sono stati decisamente positivi: anche se non abbiamo mai vinto la classifica a squadre, qualche nostro atleta si è piazzato nei primissimi posti o ha addirittura vinto. Quest'anno volevamo una gara nostra e speriamo, col permesso dei ragazzi di Patetta e dei fratelli Calilli, che il trofeo rimanga in famiglia».

Le iscrizioni pervenute finora sono numerose e tecnicamente qualificate. Lo Sci Club Condor, il Sai, il Cinzano, oltre naturalmente al «La Stampa» hanno già dato l'adesione di tutti i loro migliori atleti. Come sempre la lotta per i primi posti sarà ristretta ai soliti 4 «campioni in erba». r. s.

ALESSANDRIA — Il Soroptimist di Torino organizza, per questa sera, una riunione, durante la quale la dottoressa Adelina Martino Casola parlerà sulla donna nella società italiana oggi. Seguirà un dibattito.

OVADA — Il cancelliere della locale pretura, Luigi De Paoli, è stato trasferito ad Alba; gli subentra il collega Italo Palumi proveniente da Novi.

ALESSANDRIA — A cura del circolo Calamandrei, questa sera avrà luogo un dibattito sulla realtà e le prospettive della condizione femminile. Parleranno Pinucci Bortone, delle Acli di Torino, la professoressa Mercedes Bresso, della direzione del partito radicale, Francesca Busso, consigliere regionale ligure del pci, l'onorevole avv. [illegible] Magnani Noja, deputato del psi, e la dottoressa Annarita Terchi, del direttivo Udi di Torino.

(Le monete) **All'asta di Basilea**

Uno scudo d'oro Zecca di Torino

E' il Carlo II (1504-1553) con lo scudo sabaudo e la scritta Fert - Il "fiorino"

I giorni 27, 28 febbraio e 1 marzo si svolgerà a Basilea una vendita all'asta di monete austriache ed italiane. La serie delle monete italiane si inizia con quella di casa Savoia. Vi sono rappresentati due pezzi in oro rarissimi:

1) un ducato d'oro di Ludovico (1434-1465) battuto nella zecca di Cornavin (Ginevra). Questo esemplare, di splendida conservazione, reca al diritto il Duca a cavallo ed al rovescio uno stemma sabaudo con elmo e cimiero con il motto Fert;

2) uno scudo d'oro della croce di Carlo II (1504-1553), battuto a Torino. Al diritto lo scudo sabaudo coronato e affiancato dal Fert. Al rovescio la croce mauriziana. La quotazione di stima di questi esemplari è rispettivamente di 15.000 e 40.000 F.sv.

A quella di Savoia segue una bella serie di monete di zecche del Piemonte e della Liguria; è da segnalare tra queste, per la notevole rarità, il fiorino d'oro coniato a Savona ad imitazione di quello di Firenze. Al diritto vi è il giglio con la leggenda *Moneta Saoe* invece di *Florentia*. Al rovescio il S. Giovanni benedicente.

Molto importante anche la parte riguardante le monete milanesi e lombarde.

Vi è anche una serie veramente interessante di monete papali che comprende ben 27 «denarii antiquiores».

Sono monete dei Pontefici del primo Medioevo e per la loro rarità è veramente difficile reperirne sul mercato numismatico. Si prevede che in questa asta verranno raggiunti prezzi molto elevati.

Giorgio Castignoni

Oggi si riaprono le trattative Salt

A Ginevra negoziati sulle armi del terrore

Ginevra, 31 gennaio.

I delegati statunitensi e sovietici s'incontrano oggi a Ginevra per cominciare a mettere a punto i dettagli della intesa sulla limitazione degli armamenti raggiunta a Vladivostok nel novembre '74 dal presidente degli Stati Uniti Ford e dal leader del pcus Breznev.

L'intesa raggiunta a Vladivostok fra Mosca e Washington limita la potenza offensiva delle due superpotenze a 2400 bombardieri a lungo raggio e missili intercontinentali a testa, dei missili 1320 per parte potranno essere dotati di testata multipla. Queste cifre sembrano destinate a non subire variazioni nel corso di questa seconda serie delle trattative Salt *(Strategic arms limitation talks)*.

Uno dei problemi più difficili appare quello dei controlli: gli Usa ritengono che la verifica del rispetto dell'accordo sia indispensabile, per impedire alla controparte di «barare». Le altre questioni di rilievo sono:

— quali tipi di armi devono essere compresi sotto la denominazione di bombardieri e missili a lungo raggio.

— Come considerare i missili aria-terra con raggio di azione superiore ai 60 chilometri.

Il capo della delegazione americana U. Alexis Johnson ha dichiarato che oggi prende contatto con il rappresentante sovietico, il viceministro degli Esteri Vladimir Semonov, per discutere il programma dei colloqui. Johnson ha espresso ottimismo, ma ha insistito sul fatto che non vi è alcun termine di tempo per il negoziato. Egli ha dichiarato tra l'altro: *«L'accordo di Vladivostok è così chiaro e preciso che io credo dovrebbe essere possibile tradurlo in un trattato formale che possa essere firmato dai due governi»*.

(Associated Press)

L'EQUILIBRIO NUCLEARE

I missili americani

Con base a terra 1054. Imbarcati su sottomarini 656.
Totale missili: 1710.
Totale testate nucleari nel 1974: 7940.
Quali sono gli ICMB americani:
MINUTEMAN 2-3 (a tre stadi, gittata oltre 13 mila chilometri). Porta tre testate nucleari.
TITAN (due stadi, gittata 11.600 km.). Testata nucleare di 2-3 megaton.
POLARIS (bistadio, con gittata da 2700 a 4600 km.). E' imbarcato su sottomarini.
POSEIDON (due stadi, gittata 4500 km.). Trasporta 10 cariche da 50 kiloton.

I missili sovietici

Con base a terra 1618. Imbarcati su sottomarini 950.
Totale missili: 2568.
Totale testate nucleari nel 1974: 2600.
I principali tipi di missili dell'Urss:
SS. 18 (bistadio, gittata oltre 13 mila km.). Trasporta da 5 a 8 testate nucleari, con 50 megaton di potenza.
SS. 7-8 (Saddler e Sasin, bistadio, gittata 11 mila km.). Testata unica, da 5 a 10 megaton.
SS.N - Sotto questa sigla sono raggruppati i missili imbarcati su sottomarini.

Verona: mobilitati gli sportivi

Brigate gialloblù cercano Garonzi

Nessuna notizia dai rapitori del presidente dell'Hellas - Altro tentato sequestro nella notte o simulazione di un giovane? - Oggi interrogato

Verona, 31 gennaio.

Ancora nessuna richiesta di riscatto è stata fatta dai rapitori del comm. Saverio Garonzi, il presidente dell'Associazione Calcio Verona Hellas e concessionario Fiat, sequestrato l'altra sera davanti alla sua abitazione. Un legale della famiglia è sempre accanto al telefono, in attesa che i rapitori chiamino.

Le ricerche effettuate ieri, anche con elicotteri e con la collaborazione di gruppi di sportivi veronesi (le «brigate gialloblù»), della vettura usata dai rapitori, una Simca «1000» metallizzata, si erano concluse negativamente. Stamane finalmente l'auto è stata individuata. Era stata abbandonata nei pressi di Sommacampagna dove si sono subito recati il capo della «Mobile» della questura, dott. Antonacci e agenti della «scientifica».

Questa notte, alle 23,30, un giovane ha telefonato al «113» in questura per dare l'allarme: sosteneva d'essere stato rapito da tre uomini col volto coperto che l'avevano seguito con una Giulia «1750» e con una Simca «1000» all'uscita da un bar di via Marsala, nel quartiere di Valdonega.

Il giovane è stato interrogato. In questura ha raccontato che all'uscita del bar i tre lo avevano aggredito e portato su una delle due auto; lo avevano poi rilasciato essendosi accorti di aver commesso un errore: intendevano rapire uno dei figli dell'industriale vinicolo Bolla.

Questo in sintesi il racconto del giovane, racconto che sarà approfondito stamane con un altro interrogatorio.

F. r.

Verona. La moglie di Saverio Garonzi (Telef. Ass. Press)

"Scapolo d'oro„ riscatto record

Milano, 31 gennaio.

(c. b.) *I rapitori dell'industriale Giuseppe Agrati, 52 anni, detto «lo scapolo d'oro della Brianza», sequestrato nei pressi della sua abitazione milanese la notte fra lunedì e martedì, si sono fatti vivi ancora una volta nelle ultime ore. Il nuovo contatto è stato confermato dall'avv. Roberto Garufi, che cura gli interessi della famiglia Agrati e che segue, ora per ora, le vicende del rapimento.*

L'avv. Garufi — che ieri, subito dopo che era stata resa nota la notizia del sequestro, aveva giudicato «pazzesca» la cifra chiesta dai rapitori per il riscatto (30 miliardi) — si è rifiutato di fornire altri particolari durante un incontro con i giornalisti che ha convocato per le 15,45 di oggi nel suo studio, in via Fontana 18.

Si sa che i banditi vogliono essere pagati in dollari. La loro richiesta è scesa da 30 miliardi a cinque milioni di dollari, pari a tre miliardi e mezzo di lire. A questo «ripensamento» si deve essere giunti, da parte dei rapitori, dopo che devono aver accertato l'impossibilità materiale da parte dei fratelli Agrati di poter trovare una così ingente somma, senza compromettere definitivamente le sorti della loro industria.

La nuova richiesta sarebbe stata fatta per telefono nelle ultime ore ed ora i familiari dell'industriale sono in attesa.

PECHINO

"Poveretti i lavoratori sovietici"

Tokyo, 31 gennaio.

La dolorosa situazione dei lavoratori sovietici «va *costantemente peggiorando*», ed il loro scontento e la loro resistenza contro i revisionisti al potere sono crescenti. Lo afferma in un lungo articolo l'agenzia ufficiale cinese di informazioni «Nuova Cina», secondo cui «*il monopolio della classe burocratico-capitalista sovietica è di gran lunga più spietato nello sfruttamento del popolo lavoratore sovietico di quanto non lo fosse quello dei capitalisti zaristi*».

(Ap)

Cade (per il buio) jet turco: 41 morti

Istanbul, 31 gennaio.

Quarantuno persone sono morte, a bordo di un aereo delle aviolinee turche scomparso ieri sera, precipitato nel mare di Marmara.

Il velivolo proveniva da Smirne, dove era decollato alle 17,30, ed era giunto sul cielo dell'aeroporto di Istanbul dopo mezz'ora di volo. La manovra di atterraggio si era praticamente già conclusa, con l'aereo che già toccava la pista a carrello regolarmente abbassato, quando all'improvviso una interruzione nell'erogazione dell'elettricità faceva piombare il buio più totale sull'aeroporto, interrompendo anche i collegamenti radio.

Alla torre di controllo, tuttavia, i tecnici sostengono che il pilota del velivolo, probabilmente timoroso del pericolo di urti contro ostacoli invisibili nel buio e di un'uscita di pista nella corsa dell'aereo in atterraggio, ha preferito decollare nuovamente per attendere in volo circolare sopra l'aeroporto il ritorno dell'illuminazione.

Sembra che il pilota abbia erroneamente diretto l'aereo sul mare di Marmara, nella convinzione di riavvicinarsi alla pista di atterraggio.

(Ap)

Studenti inglesi vanno a scuola sul transatlantico

Londra, 31 gennaio.

Il «North-East London Polytechnic College» ha deciso di acquistare per un milione e mezzo di sterline (due miliardi e 250 milioni di lire) il transatlantico «*Reina del mar*» di 20.000 tonnellate per adibirlo a collegio per i suoi studenti. La nave, di proprietà della Union Castle, è impegnata in crociere tra l'Africa e l'America del Sud, ma gli armatori hanno deciso la vendita per l'alto costo di esercizio.

Sulla nave, che ha un teatro di 300 posti e due piscine, potranno essere alloggiati più di mille studenti.

(Associated Press)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Ancora rialzi fra molti contrasti

TORINO — L'ultima riunione della settimana è stata caratterizzata da un andamento molto contrastato, soprattutto nelle fasi iniziali. La seduta aveva infatti messo in evidenza in apertura diffusi regressi dei corsi, dovuti probabilmente a realizzi di beneficio. Ma la pausa aveva breve durata perché i compratori riprendevano nuovamente in mano la situazione e gli acquisti si andavano facendo via via più insistenti riuscendo ad invertire la tendenza, anche se non tutti i valori erano in grado di recuperare le perdite iniziali.

I comparti più attivi sono stati i bancari, gli assicurativi e i tessili. Contrastati gli alimentari ad eccezione della Venchi Unica che segna una plusvalenza del 10 per cento circa. Ha avuto oggi termine l'aumento di capitale della Paramatti che si è chiuso brillantemente con il titolo che è stato ancora oggetto di scambi intensissimi a prezzi sempre in tensione.

Per il reddito fisso continua l'alternarsi della domanda e dell'offerta su basi relativamente resistenti. Chiusura Montedison 1° gennaio '74: 643, Diritti Paramatti a pagamento: 100; gratuiti 47 lire.

BORSA CONTINUA: Fiat ord.: 1025, 1024, 1035, 1049; priv.: 675, n.t., n.t., 670.

LE AZIONI A TORINO

	30-1	31-1
ALIMENTARI		
Alimont	3700	3550
Eridania	2270	2200
Florio	383	383
Motta	2300	2300
Romana Zuccheri	412	413
Venchi Unica	400	445
BANCARIE		
Banco Roma	14650	[illegible]
Comit	16200	[illegible]
Credito It.	1990	2041
Interbanca priv.	17975	[illegible]
Mediobanca	77100	74300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1325	1325
Eternit	1125	1125
Fornaci Riunite	3350	3130
Unicem	4680	4680
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1038	1021
Italgas	600	600
Liquigas	238	248
Liquigas priv.	156	160
Mira Lanza	26998	27600
Montedison	698	695
Monted. Gemina	641	644
Paramatti	1190	1240
Pierrel	1565	1780
Rumianca	1139	1120
SAFFA	5710	5700
Schiapparelli	7750	7720
COMMERCIALI		
Rinascente	115 50	117 50
» priv.	82	82
Silos Genova	3280	3330
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	857	855
Beni Imm. It. priv.	528	530
Beni Stabili	5330	5350
Cond. Acqua Roma	640	640
Generale Imm.	911	911
Imm. Apr. Vittoria	5900	5900

	30-1	31-1
Ivrim	6300	6500
Risanamento	9200	9300
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	13970	14105
» » priv.	8800	9010
Latina	1401	1450
Latina priv.	1160	1160
Generali	62510	62600
RAS	76000	75800
S.A.I.	12999	12800
Toro Ass.	32820	33680
Toro Ass. priv.	15000	15250
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1531	1580
Autostrade To-Mi	3610	3520
Fer. Co.	405	400
Italcable	3100	3100
N.A.I.	3870	3795
SIP	1599	1627
Torino-Nord	126	126
FINANZIARIE		
Bastogi	1590	1580
Finsider	341	340 50
Gim	2630	2700
Ifi priv.	2850	2848
Ifi	10450	10430
Invest	2440	2410
La Centrale	11350	11400
Mittel	3850	3850
Piemonte Finanz.	5900	5900
Pirelli & C.	1300	1350
Pirelli S.p.A.	743	746
S.A.R.O.M. fin.	2103	2300
S.I.F.A.	1282	1270
S.M.E.	1475	1475
STET	1870	1859
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	667	660
Marelli & C.	705	701
Pan Electric	2140	2110
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1040	1049
» priv. *	680	680 50
Castagnetti	2170	2200

	30-1	31-1
Gilardini	3305	3220
Nebiolo	251	254
Olivetti	1347	1385
» priv.	980	990
Westinghouse	3250	3420
MINERARIE METALL.		
Dalmine	365	363
Fornara & C.	944	920
Italsider	625	610
Metalli	2630	2620
Tekno & Grafite	36900	36900
Terni	86 50	86
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14900	14900
» priv.	6700	6800
Cartiera Italiana	1180	1170
TESSILI		
Cot. Cantoni	10930	11030
Fisac	2900	2900
Lane Borgosesia	16330	16700
Montedison Fibre	103	100
» » pr.	167	167
Viscosa	1663	1681
» priv.	1070	1060
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1170	1160
Ciga	2700	2700
CIR	6950	7100
Pacchetti	199	190
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	87	87
Iri Roma 6%	130	125
Iri Stet 7%	86	86
Pirelli 5%	68	68
Mediob. 6%	202	225
Med. Fingest 7%	158	158
Med. C. Erba 7%	97	97
» Viscosa 7%	108	113
Metalli 6%	91	91
Liquigas 7% '70	91	97
» » '71	91	97
» » '72	91	97
» 7% '73	91 50	93

Titoli a [illegible] continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	30-1	31-1
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	92 45	93 50
Redimibile 3,50%	100 20	100 20
Ricostruz. 3,50%	86 50	86 30
» 5%	92 —	91 80
Pr. R. 5% Trieste	87 75	87 75
Rif. Fond. 5%	90 —	90 —
Pr. R. 5% Tr. '54	86 —	86 —
Pr. Ed. Sc. 5,50% '67	80 —	80 —
» » '68	80 —	80 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	99 —	99 70
» » '75 II	98 70	98 60
» » '77	90 15	90 20
» » '78	85 85	86 90
» 5,50% '79	87 —	87 —
» » '80	84 70	84 70
» » '82	82 40	82 90
B.T.P. 7% '76	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	80 90	79 70
» '65 II	80 —	80 —
» '66 I	77 50	77 —
» '66 II	77 —	77 —
» '67	75 70	75 70
» '68 I	75 20	75 45
» '68 II	75 70	75 10
» '69 I	75 40	75 20
» '69 II	75 50	75 —
» 7% '70	86 50	86 60
» '71	81 55	81 80
» '72 I	81 10	81 —
» '73 II	81 90	81 75
» '75	80 90	80 80
» Europa 6%	80 30	80 90
IRI 6% '64	83 10	82 30
» '66	81 —	80 50
» Alfa 7% '70	80 —	80 20
Sotap 5,50% '65	66 50	65 50
» '67	65 60	65 80
Autostrade 6% '68 I	75 —	75 —
» '68 II	75 —	75 80
» '69	74 30	74 30
» 7% '71	83 30	82 80
» '72	81 90	81 10
» '73	—	—
OO.PP. 5%	65 80	65 70
» 5,50%	67 50	67 50
» 6%	71 50	71 50
» 7%	76 90	77 40
» I.St. 7% 1°	78 85	78 10
» » 2°	78 30	78 70
» » 3°	78 —	76 90
» » 4°	77 40	77 40
» » 5°	77 80	77 80
» » 6°	80 —	80 —
» » 7°	—	—
» » 8°	—	—
» Anas 6% '66	71 50	71 80
» » 7% '73	—	—

	30-1	31-1
OO.PP. Ant. 6% 1°	71 50	71 80
» » 7% 1°	76 50	76 60
» » » 2°	75 10	75 10
FF.SS. 6% '65 I	78 —	77 50
» '65 II	76 70	76 70
» '66 I	76 20	76 20
» '66 II	77 —	76 —
» '67	73 60	73 60
» '69 I	75 —	75 30
» '69 II	76 60	76 60
» '70	74 50	74 50
» 7% '71	78 80	78 80
» '72 I	78 80	79 30
» '73 II	78 80	78 90
A.F.S. 6% '67	74 60	74 60
» '68	74 30	73 50
» '69	73 50	73 50
» 7% '70	78 70	78 20
» '71	81 30	81 30
» '72 I	80 50	80 50
» '73	—	—
P.Venda 6% Sp. 1°	78 50	78 50
» 2°	77 50	77 50
» 3°	76 80	76 80
» 4°	76 —	76 —
» 5°	74 10	74 10
» 6°	74 50	74 50
» 7°	73 90	73 90
» 8°	71 —	73 80
» 7% I	81 —	81 —
» II	78 70	78 70
Icipu vent. 5,50%	79 —	79 —
» 6%	79 70	76 —
» 7% 1°	79 10	80 10
» 2°	78 10	79 70
» 3°	79 —	79 50
» 4°	79 50	79 50
» 5°	—	—
» 6°	—	—
IMI 6% XXV	81 70	81 70
» XXVI	76 —	76 —
» XXVII	73 80	76 15
» 7% XXVIII	82 60	83 75
» XXIX	81 05	80 90
» XXX	112 —	112 —
» XXXI	92 80	92 —
» XXXI op.	—	—
» XXXII	86 —	86 50
» XXXIII	81 —	80 50
» XXXIII op.	91 50	91 —
» XXXIV	79 —	79 50
» XXXV	81 —	81 —
» XXXVIII	—	—
» XXXIX	—	—
» XL	—	—
» I.St. '64 I.V.	96 —	85 75
Eni Sud 6% '64 I°	89 20	91 —
Fiat 6% '57	98 30	96 50
Fiat 5,50% '60	81 30	81 50
Olivetti 7% '55-75	98 —	98 —
» » '56	92 40	91 60

	30-1	31-1
» 6,50% '59	92 —	92 —
» 5,50% '62 1°	81 —	81 —
» » » 2°	82 —	82 —
It. Gas 5,50% '61	77 20	80 30
Rumianca 5,50% '60	90 —	90 —
» » '62	86 50	86 50
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	89 —	88 —
» » » II	88 —	88 —
Fornara 7% '58	103 —	103 —
RIV 5,50%	67 60	66 80
Lancia 5,50% '60	88 40	88 20
» » '62	83 50	83 50
Ferrat. 6%	88 50	88 50
Torino-Savona 5%	80 70	80 —
Tr.O.S.Bern. 5%	75 50	75 50
Cass. It. 7% '49	—	—
» » 5% '62	74 30	74 30
Inscint. 6% '64 8°	89 60	88 —
» » 10°	88 —	88 50
» » '65 11°	87 —	86 50
» » '66 12°	85 —	86 75
» » '67 13°	84 —	83 50
» » » 14°	81 50	80 50
» » '68 15°	81 —	81 —
» » '69 16°	81 —	81 —
» 7% '70 17°	82 —	82 —
» » '71 18°	81 —	81 —
» » » 19°	80 —	80 —
» » » 20°	79 —	79 —
» » » 21°	—	—
Torino 6% '52	80 90	80 30
» Aeml 5,50% '60	71 30	72 —
» » '62	72 —	72 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	75 20	75 20
» 6%	75 15	75 15
» O.P. 5% conv.	75 15	75 15
» » 6%	75 15	75 15
Credito Fond. 5%	75 70	74 70
C.I.S. 7% '70	81 30	81 30
» '71 1°	105 —	105 —
» » 2°	78 —	78 —
» '72	79 —	79 —
» '73	—	—
C.P.Piem. V.A. 6%	71 25	71 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7,50% (8)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	94 —	94 —
Imm. Roma 6%	121 —	121 —
IRI Siet. 7%	89 —	89 —
Rumianca 6%	89 —	89 —
Pirelli S.p.A. 5%	70 50	71 50
Mediobanca 6%	216 —	221 —
Med. Fingest 7%	149 —	151 —
Med. C. Erba 7%	102 —	102 —
» Viscosa 7%	113 —	117 —
Metalli 6%	94 —	94 —
Liquigas 7,50% '70	94 —	94 —
» » '71	93 50	97 —
» 7,50% '73	92 70	92 70

A MILANO

La settimana operativa si chiude con un positivo rafforzamento dei corsi azionari sulle basi già raggiunte. La seduta ha tuttavia presentato disposizioni iniziali più calme in seguito a realizzi di beneficio di fine settimana. Esaurite però le offerte; il mercato ha trovato immediato sostegno in nuove iniziative che man mano hanno riportato all'inizio di listino i prezzi sui livelli della vigilia, con ristrette variazioni nei due sensi.

Nelle ultime battute però il listino ha segnato consistenti vantaggi iscrivendo molti valori sui massimi della giornata. Le voci primarie si sono iscritte con nette plusvalenze, specialmente assicurativi, finanziari e bancari; migliori anche i titoli industriali specialmente Fiat, Montedison e Viscosa. Da segnalare inoltre la ripresa delle Centrale e delle Interbanca.

Ben tenuto in complesso il settore del reddito fisso sia pure con qualche irregolarità di movimenti.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 62.000, 62.700, 62.600, 63 mila; Fiat 1036, 1043, 1048, 1055; Montedison 687,50-691; Viscosa 1654, 1665; Olivetti priv. 985; Toro 33.950-34.000; Sai 12.900.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 16.499; Aedes 3060; Alitalia 1530; Alleanza 34.000; Amiata 1200; Assicuratr. 166.000; Bastogi 1582; Banco Roma 16.340; Beni Stabili 5200; Breda 2340; Burgo 14.890; Caffaro 335,75; Cantoni 10.790; Carlo Erba or. 4170; Carlo Erba pr. 2740; Cascami 6300; Cementir 1800.

Ciga 2685; Coge 1700; Comit 18.300; Comp. Milano or. 14.305; Comp. Milano pr. 9000; Comp. Toro or. 33.950; Comp. Toro pr. 18.300; Cond. Acqua 668; Credit 2075; Cucirini 5476; Dalmine 362; E. Marelli 700; Eternit 1188; Falk or. 6610; Falk pr. 5052.

Finmare 158; Finsider 340; Fisac 2690; Fond. Incendio 14.800; Fond. Vita 29.050; Gavardo 2050; Generalfin 1012; Generali 63 mila; Gim 2680; Ginori 391; Ifil 10.480; Imm. Roma 312,50; Iniziativa 3000; Invest 2420; Italcable 3060; Italcementi 22.610.

Italgas 591; Italsider 615; La Centrale 11.500; Lanerossi 2540; Lepetit or. 10 mila 700; Lepetit pr. 10.680; Linificio 681; Liquigas 245; Magneti M. 600; Magona 3210; Marzotto 1155; Mediobanca 79.100; Metalli 2520; Mira Lanza 27.800; Mittel 3000; Mondadori pr. 1740; Montedison 695.

Nebiolo 253; Nord Milano 4200; Olcese 376; Olivetti or. 1285; Olivetti pr. 985; Pacchetti 178; Pierrel 1566; Pirelli e C. 1389; Pozzi 1305; Ras 77.490; Rinascente or. 116,50; Rinascente pr. 81,50; Risanamento 9399; Rumianca 1560.

Saffa [illegible]; Sai 12.900; Sarom 2300; Snia 1440; Sip 1599,50; Sme 1439; Stampati 6160; Standa 10.690; Stet 1850; Tecnomasio 248; Terni 86; Trafilerie 1012; Un. Manifat. 42.500.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 37.000-40 mila; sterlina oro nuovo 39.500-42.500; marengo 39 mila-42.000; sterlina unitaria 1530-1575; dollaro carta 645-668; franco svizzero 256-268.

A GENOVA

La settimana si conclude con una riunione del mercato azionario sostenuta, in particolar modo sui bancari e scambi sempre attivi. Reddito fisso in leggero denaro ma scambi più calmi. Centrale 11.425; Generali 62.675; Ras 76.300; Meridionali 1595; Sai 3810; Viscosa ordinarie 1665; Viscosa privilegiate 1070; Finsider 340; Italsider 617; Fiat ordinarie 1053; Fiat privilegiate 710; Sip 1603; Montedison 690.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMMENDATOR

Antonio Testa

di anni 87

Ne danno il triste annuncio la moglie Elena, la figlia Mariuccia con il marito [illegible], Angela Varel, Pina vedova Greppi, il genero Carlo Colombo, i nipoti [illegible], Anna, Maria Luisa, Giorgio e [illegible] con le rispettive famiglie, la sorella Maria, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 31 corrente alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Trieste 14.
— Galliate, 30 gennaio 1975.

Partecipano al lutto: Franco Bottacchi e figli, Augusto e Gabriella Rossi, Enrico e Maria Teresa Bellezza, Luigi, Lina Greppi e figli.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della T.E.S.T.A. S.p.A. partecipano al lutto delle famiglie Testa, Varel, Greppi e Colombo per la scomparsa del

comm. Antonio Testa

— Romentino, 30 gennaio 1975.

La T.E.S.T.A. S.p.A. annuncia la perdita del

comm. Antonio Testa

fondatore e presidente onorario
— Romentino, 30 gennaio 1975.

Arnaldo Colleoni, Giovanni Corna, Augusto Magnaghi partecipano al lutto che ha colpito la famiglia e rimpiangono la scomparsa del grande maestro di lavoro e di vita

comm. Antonio Testa

— Romentino, 30 gennaio 1975.

I Rappresentanti Italiani e Stranieri partecipano al lutto che ha colpito la ditta TESTA per la scomparsa del suo fondatore e presidente

comm. Antonio Testa

— Romentino, 30 gennaio 1975.

Bruno Ermoli, Giorgio Rossi e Michele Pozzi sono vicini agli amici Giorgio e Tonino Greppi e ai loro familiari in questo triste momento e ricordano la bella figura del nonno

comm. Antonio Testa

— Milano, 31 gennaio 1975.

Partecipa al lutto Sinergatica s.r.l., Milano.

La famiglia Ferrarotti partecipa al lutto della famiglia Testa per la scomparsa del loro caro

comm. Antonio Testa

— Romentino, 30 gennaio 1975.

Sinceramente colpiti dalla perdita del

comm. Antonio Testa

partecipano al grave lutto della famiglia l'affezionato collaboratore Giuseppe Mazzarelli e la famiglia Lombardini.
— Novara, 30 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata

Maria Buri ved. Cumino

L'annunciano i figli Paolo e consorte Rina Carpano e figli Luciano e Mariella; Aldo e consorte Alberta Rocco e figli Elio e Lia; i fratelli [illegible] ed Emilia, cognata, [illegible] e nipoti. Funerali venerdì 31 corr. ore 15 via Lanzo 90.
— Borgaro, 30 gennaio 1975.

Si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa della cara zia MARIA i nipoti: Giovanni Cumino, Rina Cumino vedova Ferrero, Rina Sarasso, Giuseppina Cumino vedova [illegible], Giovanna Rocco vedova Dentis, Luigi Dentis, Giuseppina Quaglino e rispettive famiglie.

Roberto Chiabotto e famiglia partecipano al dolore di Lia e familiari per la perdita della NONNA.

Direzione VISET e colleghi partecipano al lutto della famiglia Alda Cumino.

La famiglia Vittorio Brillada prende parte al dolore di Paolo e familiari per la scomparsa della cara MAMMA.

Le famiglie Mecca e Chiodo si associano al lutto.

Cristianamente è mancata

Maria Camilla Morra nata Curtotto

Ne danno il triste annuncio le figlie Maura con il marito Salvino Sena, Sabina vedova Nizza con il figlio Michele, nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al professor Ettore Guidetti e alle care suore del reparto Santa Teresina. La benedizione della salma subalpina alle ore 9,30 all'ospedale del Cottolengo in via Cottolengo 13, indi proseguirà per Rivoli con funerali alle ore 10 nella chiesa del camposanto e tumulazione nella tomba di famiglia. Non fiori ma beneficenza.
— Torino, 30 gennaio 1975.

I Collaboratori della ditta Sena Morra partecipano al dolore dei titolari Maura e Salvino.

Mariuccia, Gina La Ragione, Pino Rodella, Gianna Baiano sono affettuosamente vicine a Maura e Salvino.

Carlo Rosso e famiglia prendono viva parte al dolore di Mau e Salvino.

Paola Pellegrini vicina a Maura e Salvino nella partecipa al loro lutto.

Cristianamente è mancata

Rosa Balossi

La piangono la sorella Giuseppina col marito Secondo Covella, il fratello Enrico, la nipote Giuseppina col marito Giovanni Benedicenti, parenti tutti. Benedizione sabato ore 9,15 ospedale Molinette, indi funerali in Lanzo, ore 10. La presente per ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1975.

Vittorio e Francesca Benedicenti, Rosina Antonio Cagna, Francesca Piera Benedicenti partecipano al dolore di Bartolo.

Famiglia Rosso piangono la sorella della cara CUGINA.

Dottor Prina e consorte prendono parte al dolore delle famiglie Balossi Benedicenti.

Preside, Insegnanti, Allievi Istituto Gulliver si associano al dolore della signora Giuseppina Benedicenti.

Cristianamente è mancata

Anna Zerbini n. Bonello

L'annunciano il marito Giovanni, la figlia Piera in Sacco e Gioetta vedova Mussoni e famiglie, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali in Savigliano venerdì 31 ore 10 partendo da via Garibaldi 15.
— Savigliano, 30 gennaio 1975.

Anna Maria, Giovanni, Gianna, Silvia, Gianni e Carla piangono la cara nonna ANNA.

Luca, Paola, Marco Bernardi piangono la NONNA BIS.

La famiglia Bernardi partecipa al lutto.

Il giorno 24 gennaio 1975 si è spento serenamente l'

avv. Natale Mancini

di anni 78

Addolorati ne danno l'annuncio i familiari.
— Lucca, 24 gennaio 1975.

Partecipano vivamente al dolore della signora Anna Mancini per la prematura scomparsa del marito

avv. Natale Mancini

le famiglie Linera, Delusa, Di Gerolamo, Marinio, Jurio.
— Torino, 24 gennaio 1975.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Racca Gianotto

Lo annunciano con dolore il marito Ettore, le figlie Caterina e Margherita, generi e nipoti. Funerali primo febbraio ore 15 in Sandra (Cuneo).
— Torino, 31 gennaio 1975.

Partecipano all'immenso dolore della zia Ettore e famiglia il cognato Bartolomeo e consorte, cognata Iole Pastorino con le rispettive famiglie e nipoti Giuseppe, Lina, Serafino, Marco, Mario, Aldo, Ettore, Lorenzo, Marco, Oreste, Antonio, Giovanni, Marco, Mario Gonzi.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Galletti

Ne danno il triste annuncio fratelli, figlia, nuora, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 31 alle ore 15 nella cappella dell'ospedale S. Luigi di Orbassano.
— Torino, 29 gennaio 1975.

Si associa al dolore la famiglia Borio.

I Condomini di via Lessona 44 partecipano al dolore della famiglia.

L'Amministrazione Civica di Torino si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

cav. uff. Oreste Bertero

ex assessore municipale

e ne ricorda le doti di bontà e integrazione [illegible].
— Torino, 30 gennaio 1975.

L'Ordine dei Medici di Torino partecipa la scomparsa del proprio iscritto

dott. Giovanni Zumaglini

— Torino, 30 gennaio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

S. E. GRAN CROCE

Mario Vacchina

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Camporesi, la sorella Rina, i nipoti Francesco con la moglie Federica, Caterina con il marito Pietro e Tomaso con i figli Gianni e Francesco.
I funerali avranno luogo a Vigliano, partendo dalla casa di riposo Campiglione, il 1° febbraio 1975, ore 9 e la salma proseguirà per Costigliole d'Asti.
— Torino, 30 gennaio 1975.

Giulia Scrocceu nel momento del dolore è vicina all'amica Maria Camporesi.

Bianca, Ignazio, Pierangelo ed Esther Ceni piangono, profondamente addolorati, la scomparsa dell'indimenticabile amico

S. E. GRAN CROCE

Mario Vacchina

— Torino, 30 gennaio 1975.

Improvvisamente è mancato

Tommaso Serra

Lo piangono la moglie Teresa Cavaliere, i figli Roberto, Carlo con la moglie Ilde Plazza, fratello, sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali si terranno sabato primo febbraio ore 14 dall'ospedale Molinette per Inzadella.
— Torino, 31 gennaio 1975.

Dipendenti dell'officina «Serra Tommaso» partecipano viva parte al dolore dei titolari.

Anna e Guido Piazza prendono viva parte al dolore della famiglia.

Luigina e Rina Marangone con le rispettive famiglie partecipano al dolore di Carlo e Ilde.

E' mancato ai suoi cari

Massimo Botto

cavaliere Vittorio Veneto
anni 77

[illegible]
— Torino, 30 gennaio 1975.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Cassaglio

L'annunciano con grande dolore: moglie, figlia, genero, parenti tutti. Funerali sabato 1° febbraio ore 8,45 da ospedale Molinette [illegible].
— Torino, 29 gennaio 1975.

Dino e Jose Bellone con Paolo e Guido ricordano il caro amico

PROF. DOTT.

Ugo Vignolo Lutati

— Torino, 30 gennaio 1975.

Gli amici Nanni e Anna Almerelli e Alberto Vivaldi partecipano al dolore di Fulvia e Paola.

Carlo e Mario Bezzuti prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

prof. Ugo Vignolo Lutati

— Torino, 30 gennaio 1975.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Esercenti Attività Commerciali della Provincia di Torino prende viva parte al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

prof. Ugo Vignolo Lutati

— Torino, 30 gennaio 1975.

Il Presidente, il Direttore, il Personale Sanitario e Amministrativo della Cassa Mutua Esercenti Attività Commerciali della Provincia di Torino partecipano al lutto per la scomparsa del

prof. Ugo Vignolo Lutati

— Torino, 30 gennaio 1975.

Edoardo, Silvana Delibato Gonella, Claudia Chiabergo partecipano commossi.

L'Amministrazione Civica di Torino si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Ugo Vignolo Lutati

ex consigliere comunale

che partecipò all'attività del Comune con rettitudine e dottrina.
— Torino, 30 gennaio 1975.

I colleghi dello Studio Medico Torinese partecipano al dolore della dottoressa Fulvia Vignolo Lutati per la immatura perdita del PADRE.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Delfino Daccò

anni 61

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figli, nuora, generi, nipotini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai professori, a suor Leonia e infermieri tutti per le premurose assistenze prestate. Funerali sabato ore 10,15 da via Feriti 93.
— Torino, 29 gennaio 1975.

Il fratello Luigi e Teresa Daccò partecipano affettuosamente al dolore di Savina e figli per la perdita del caro marito e papà

Delfino Daccò

— Torino, 29 gennaio 1975.

Marco e Nelli Daccò, Nadia Grande partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Delfino

— Torino, 29 gennaio 1975.

Gli zii Emma e Mario Brunori prendono viva parte al dolore per la perdita del caro

Delfino

— Torino, 29 gennaio 1975.

Le famiglie Gelle e Ferrero partecipano al dolore della famiglia Daccò.

I cognati Scodeletti e Rossi si uniscono al dolore della famiglia Daccò.

Famiglie Coppo e Dalmorin partecipano al dolore.

Zii e cugini Berachotti e Sola si uniscono al dolore della famiglia Daccò.

Famiglia Cosserella partecipano al dolore.

Le famiglie Carlo e Filippo Ferrero partecipano al dolore della famiglia Daccò.

A quindici giorni dalla morte improvvisa della moglie

Iris Giolito Ciano

è mancato, dopo penosa malattia, in Lusana, il 29 gennaio 1975, il

cav. Osvaldo Giolito

Profondamente addolorati ne danno il duplice triste annuncio la sorella Francesca Giolito col marito Giuseppe Chiocca e con la mamma Felicita, la cognata Vittorina Martini vedova Giolito, la nipote Giovanna Giolito col marito Roberto Rosso e il piccolo Pietro, il cognato Vittorio Rossano con la nuora Daniela Calcaterra vedova Rossano e figlia Giovanna, gli zii e i parenti tutti. Ringraziano la cugina Ada Rendinore per l'affettuosa e devota assistenza. La salma sarà inumata a Roma, dopo una Messa che sarà celebrata nella chiesa del cimitero del Verano, alle ore 11 di sabato 1° febbraio 1975.
— Torino, via Cavour 1, 31 gennaio 1975.

E' mancata

Gina Pogliano ved. Barbera

Con profondo dolore danno il triste annuncio le sorelle Maria, Rosalinda e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Franco Dani. I funerali oggi alle ore 16, da via Saorona 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1975.

Adriano, Anna con i piccoli Luigi e Simona sono vicini a Maria e Rosalinda nel grande dolore per la perdita di zia GINA.

Maria Grazia con il marito e le bimbe partecipano commossi la perdita della ZIA.

Profondamente addolorati piangono GINA, i cugini Paolo, Teresa, Gino, Cecilia, Concetta e Guglielmo.

Serenamente è spirata l'anima buona di

Speranza Guidetti

Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione

Ne danno il triste annuncio il fratello Federico con la moglie Olga, i nipoti Spera, Mariella ed Umberto e rispettivi coniugi, i pronipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare alle reverende suore ed alla carissima amica Maria Vigliano che l'hanno lungamente e amorevolmente assistita e curata. Funerale alle ore 15 di venerdì 31 gennaio presso l'Istituto Figlie di Sant'Eusebio di Moncrivello. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Moncrivello, 30 gennaio 1975.

E' improvvisamente mancato il

RAGIONIERE

Antonino Enrico Maltese

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Nina, i figli, la sorella Adriana, la nipote Paola, le affezionate Graziella, Franchina, Bruna, congiunti e amici tutti. La camera ardente sarà visitabile in Torino, avranno luogo venerdì 31 c. m. alle ore 15, nella camera mortuaria dell'ospedale Santa Corona, indi la cara salma proseguirà per Borghetto Santo Spirito ove, in piazza Allegreri, riceverà l'estremo saluto dei suoi cari e amici tutti.
— Borghetto S. Spirito, 30 gennaio 1975.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Rinaldi

di anni 84

Affranti dal dolore lo annunciano la moglie Noemi Tonio, i figli Dede col marito Giuliano Zignolo e figlia Monica, Guglielmo con la moglie Franca Zanardini, Paolo, i suoceri Adelina e Giovanni Tonio; cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 31 corrente mese alle ore 15 partendo dalla chiesa parrocchiale di Andorno Micca.
— Biella, 31 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato

Francesco Marone

cavaliere di Vittorio Veneto

L'annunciano la moglie Orsola Gardione, i figli Armando e Secondino e rispettive famiglie, le sorelle Flora e Germana, nipoti, pronipoti e parenti. Un particolare ringraziamento al medico curante dottor Giuseppe Vecchia. Funerali sabato 1° febbraio ore 15 in Lampiano Vercellese.
— Lampiano, 30 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lina Musso nata Martini

A funerali avvenuti lo annunciano il marito Augusto, la nipote Alda Alessio, il cognato Giuseppe, le zie Anna, Giovanna, Sandra, e tutti i cugini. La salma è stata tumulata martedì 28 nel cimitero di Frossasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato

Antonio Ghiglione

cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio il figlio Franco, la nuora Sandra con la famiglia, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali avranno luogo nella parrocchia del Redentore piazza Giovanni XXIII.
— Torino, 31 gennaio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

COMMENDATORE

Giovanni Castigliano

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna, fratello Domenico, sorella Anna, Giulia con rispettive famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo a Novara.
— Torino, 31 gennaio 1975.

Lina Quilici annuncia con infinito dolore la scomparsa del caro marito

Enzo Miano

— Roma, 29 gennaio 1975.

La sorella, il cognato, le nipoti e i parenti tutti si associano al dolore di [illegible].